



BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXIV

1° FEBBRAIO 1950

Numero 3

PAGELLINE PASQUALI **SEI**

1950

Seguendo una ormai ventennale tradizione, anche per il 1950 la S. E. I. offre ai Rev.mi Sig. Parroci **le pagelline pasquali su 4 pagine a 4 colori**, formato cm. 6 x 11.

Esse costituiscono per la varietà dei quadri d'arte in esse riprodotti e per il costante apporto di migliorie di materiali di stampa usati, un autentico successo.

Per il 1950 — Anno Santo — la S. E. I. offre **8 soggetti** riprodotti in **stampa nitidissima a 4 colori**.

La proprietà liturgica di tali soggetti è vivissima e per il ricorrente Giubileo, la S. E. I. offre **2 soggetti nuovi ispirati appunto all'Anno Santo** (tipo **A** e tipo **B**). Gli altri soggetti sono i seguenti:

Tipo **C**: *il Buon Pastore.*

Tipo **D**: *il Crocifisso del Reni.*

Tipo **E**: *la Deposizione.*

Tipo **F**: *l'Ultima Cena.*

Tipo **G**: *il ritorno del Figliuol Prodigo.*

Tipo **H**: *il salvataggio della pecora in pericolo.*

Richiamiamo ancora l'attenzione dei Rev. Sig. Parroci sulla *Preghiera di S. Santità Pio XII per l'Anno Santo* che ogni immagnetta reca sul retro, assieme agli *Atti di ringraziamento* e che riteniamo sia un valido, se pur modesto, contributo alla degna celebrazione di quest'Anno Santo.

Il prezzo è stato mantenuto nei limiti del minimo costo:

L. 140 al cento

per dar modo ad ogni Parrocchia di avere il suo ricordo per la Comunione pasquale.

Per l'esame dei campionari, i Rev. sig. Parroci sono pregati di rivolgersi all'Associazione diocesana dei Parroci o direttamente alla nostra Sede centrale di Torino, richiedendoci il campionario.



Per ordinazioni rivolgersi alla *Società Editrice Internazionale*, TORINO (709), *Corso Regina Margherita*, 176, specificando il numero e il tipo (A, B, C, D, E, F, G, H) delle pagelline ordinate.

Nello spazio appositamente disponibile su ogni tipo di pagelline, per ordinazioni di almeno 200 copie per tipo, la S. E. I. si impegna di far stampare, a richiesta del cliente, la dicitura riportante il titolo della Parrocchia, con un soprapprezzo di L. 40 ogni cento copie.

Come ha annunciato il nostro Rettor Maggiore nella sua circolare di Capodanno, il 5 del prossimo mese di marzo, l'angelico alunno di San Giovanni Bosco, il più bel fiore del giardino salesiano, il Venerabile Domenico Savio, sarà esaltato all'onore degli altari.

La Sacra Congregazione dei Riti ha concluso l'esame dei miracoli proposti, il 6 dicembre u. s. con la Congregazione Generale alla presenza del Santo Padre Pio XII.

La domenica 11 seguente, lo stesso Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo ha ordinato la lettura del relativo decreto; ed, il 13 dello stesso mese, ha presieduto l'ultima Congregazione Generale in cui gli Em.mi Cardinali ed i Rev.mi Prelati Ufficiali e Consultori Teologi hanno dato il loro voto sul tutto per la Beatificazione. Il decreto de tutto è stato letto, il 12 gennaio u. s.

La solenne funzione si svolgerà nella Basilica di San Pietro nella mattinata del 5 marzo, secondo l'orario consueto. Nel tardo pomeriggio Sua Santità scenderà a venerare il nuovo Beato ed assisterà alla Benedizione Eucaristica che chiuderà la grande giornata.

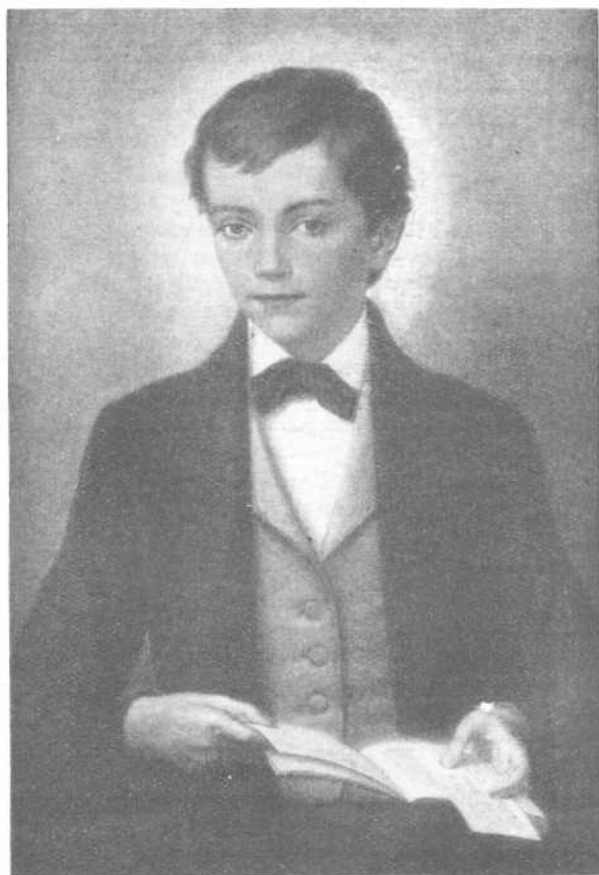
Migliaia e migliaia di pellegrini affluiranno a Roma da tutte le parti del mondo ed i giovani dei nostri Oratori ed Istituti gareggeranno con le associazioni giovanili di Azione Cattolica nell'offrire le primizie della loro devozione.

Le feste a Roma e a Torino.

Le celebrazioni mondiali si inizieranno in Roma nella nostra Basilica del Sacro Cuore col triduo del 7, 8, 9 marzo, che, per felicissima coincidenza, si chiuderà proprio il giorno della festa del novello Beato, essendo egli volato al cielo il 9 marzo 1857.

A Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice si attenderà l'ultima decade di aprile. Il triduo si svolgerà il 21, 22, 23 aprile, secondo l'orario particolareggiato che pubblicheremo a suo tempo.

La Beatificazione di DOMENICO SAVIO



Ritratto restituito secondo i dati dei Processi Canonici e dell'incisione originale del 1859, pubblicata nella biografia scritta da San Giovanni Bosco.

(Quadro del pittore Mario Caffaro-Rore).

I due miracoli.

I due miracoli strepitosi, cui la scienza e la Chiesa hanno riconosciuto il carattere assolutamente soprannaturale, grazie all'intercessione del novello Beato, hanno favorito la gioventù, e sono avvenuti tutti e due nel mese di marzo, il mese della morte di Domenico Savio.

Il primo riguarda la guarigione di un fanciullo di 7 anni: Albano Sabatino, da Siano (Salerno), repentinamente colpito, nel mese di marzo del 1927, da grave male. Il medico Federico Palmieri, chiamato dopo alcuni giorni al letto del piccolo infermo ed osservato con ogni diligenza, riscontrò subito una forte infezione viscerale con spiccate complicazioni ai reni. Al sesto giorno di cura poi si trovò addirittura di fronte ad una gravissima forma di setticemia con broncopolmonite bilaterale basilare e nefrite acuta emorragica. L'infezione settica raggiunse presto anche le meningi, riducendo il fanciullo in condizioni disperate. Una sera il medico disse chiaramente che era solo più questione di ore e stese senz'altro l'atto di morte, da precisare negli ultimi particolari e consegnare ai familiari l'indomani, a decesso avvenuto.

Erano le ore 23. È facile immaginare l'angoscia dei parenti e soprattutto quella della madre che, perduta ogni umana speranza, si aggrappò alla fede e, dietro consigli di pie persone, invocò con fervore l'intercessione del Venerabile Domenico Savio, collocandone un'immagine sul comodino ed una reliquia sotto il guanciale del povero agonizzante. Il mattino seguente, il fanciullo aveva riacquisita la conoscenza ed un senso di benessere evidente.

Uno zio portò la notizia al medico, che, trasecolato, corse tosto a visitarlo. Ogni male era effettivamente scomparso: il piccolo aveva recuperato la sanità ed il normale funzionamento di ogni organo, sistema e facoltà. Rapidamente gli riaffluirono anche tutte le forze, sicché l'Albano poté riprendere la sua vita ordinaria e crescere senza alcun residuo del male avuto.

L'accertamento periziale, fatto durante il Processo negli anni 1931 e 1933, riconobbe tutta la gravità del morbo senza riscontrarne più alcuna traccia.

Il secondo miracolo avvenne nella Spagna e precisamente nella città di Barcellona. Un'allieva dell'Oratorio tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Via Sepulveda, a nome Maria Consuelo Adelantado Moragas, sedicenne, il 1° marzo 1936, giocando alla palla, cadde malamente sul fianco sinistro.

N'ebbe subito uno spasimo acuto e si accorse di non poter muovere il braccio senza dolore. Al violento trauma primitivo si aggiunse l'opera inconsulta di un empirico, suo parente, che per due giorni vi apprestò le sue cure inasprendo il male in modo insopportabile. La giovane venne allora portata dal dottor Pamarola che, sottoposta all'esame radio-

scopico, le scoprì una duplice frattura al gomito con dislocazione di frammenti ossei. La copia positiva della radiografia è allegata agli atti del Processo, completata da altre due retrospettive fatte cinque anni dopo dai periti della Sacra Congregazione dei Riti. Tutte insieme rivelano la lesione gravissima subita al gomito al momento del trauma ed aggravata dall'erronea e dannosa terapia dell'empirico.

Mentre il dottor Pamarola, con cure palliative cercava di mettere la paziente in grado di sopportare gli interventi più energici e l'ingessatura, l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice le inviava un'immagine di Savio Domenico con reliquia, esortandola a ricorrere all'aiuto del Venerabile.

Ma Consuelo, cresciuta in una famiglia lontana dalla religione e scettica di fronte all'intercessione dei santi, non sentiva nessuna fiducia.

Or eccole, la notte del 22 marzo, un sogno singolare. Le parve di vedere il Card. Cagliero, di cui aveva osservato un quadro nell'Oratorio delle suore, e di sentirsi dire da lui: «Fa' una novena a Domenico Savio con molta fede e fiducia ed io ti assicuro che venerdì prossimo avrai il braccio guarito, lo muoverai bene e suonerai il piano. Ti resterà un segno nel gomito perchè si veda il male che hai avuto. Promettimi che lo farai».

I suoi risero a sentir narrare il sogno. Ma Consuelo, il 23, cominciò la novena e la proseguì con fervore aiutata anche dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che in due loro case si associarono alle sue preghiere.

Giunto l'atteso venerdì, Consuelo, fra l'una e le tre di notte, si provò più volte a muovere il braccio, aiutandosi con la mano destra; ma inutilmente. Gonfiore e dolore persistevano dal gomito fin sotto l'ascella.

Alle quattro supplicò ansiosamente Savio Domenico a farle quello che le era stato promesso dal Card. Cagliero. E sull'istante ebbe l'impressione che le fosse tolto dal braccio sinistro un gran peso. Tentò e riuscì a muoverlo liberamente, senza dolore alcuno, in qualsiasi direzione. Acceso il lume, vide il braccio totalmente sgonfio, senza più piaga alcuna. Le sembrava di non aver mai avuto male. Verso le sei e mezzo andò a Messa, poi telefonò all'Oratorio. Messasi al piano, riprese a suonare con tutta l'agilità e senza sentirne molestia. Con viva emozione completò la novena in ringraziamento. Figurarsi l'impressione in famiglia ed in città, fra quanti erano stati testimoni della disgrazia e delle settimane di sofferenza!

Medici e periti, prima e durante il Processo, esaminata ogni cosa con la massima diligenza, riconobbero che la perfetta istantanea e completa guarigione era avvenuta in pieno contrasto con le leggi naturali. Sicché la Sacra Congregazione dei Riti, condotti a termine tutti gli accertamenti e le discussioni, avuti i voti favorevoli dei Cardinali, degli

Ufficiali e Consultori, potè chiedere la proclamazione al Santo Padre il quale l'11 dicembre u. s., dopo aver celebrato il Santo Sacrificio della Messa, dichiarò raggiunta la prova dei due miracoli proposti, vale a dire: della istantanea e perfetta guarigione del fanciullo Sabatino Albano da gravissima setticemia con broncopolmonite bilaterale basilare, nefrite acuta emorragica e meningite settica; nonchè della istantanea, perfetta e completa guarigione di Maria Consuelo Adelantado da grave frattura comminuta infrarticolare con lussazione articolare ed ulcerazione al gomito sinistro.

Attendiamo ora la Beatificazione, con viva riconoscenza a Dio che ha voluto così glorificare il pio giovinetto ed esaltare nello stesso tempo il sistema educativo e l'apostolato di Don Bosco in mezzo alla gioventù.

Per i pellegrinaggi.

Pei pellegrinaggi sia a Roma che a Torino, Cooperatori e Cooperatrici possono rivolgersi ai Comitati Diocesani od alle Case Salesiane più vicine.

IN FAMIGLIA

Sotto la cupola dell'Ausiliatrice.

La novena e le feste natalizie hanno attratto anche quest'anno molti fedeli alle sacre funzioni ed ai Santi Sacramenti. Quattro corsi di predicazione, due in basilica e due nella succursale del Sacro Cuore e nella chiesa di San Francesco di Sales, prepararono gli alunni interni, i parrochiani e gli oratoriani. Centinaia di soldati passarono in vari giorni a far la loro Comunione preparati con cura dal loro Cappellano-capo, godendosi poi qualche ora di libertà in serena letizia.

Il 24 dicembre, salì l'altar maggiore il rev.mo Don Felice Mussa, già direttore della Casa Capitolare ed ora del Noviziato di Villa Moglia, per la sua Messa d'Oro, assistita dai confratelli, parenti e devoti di Maria Ausiliatrice accorsi anche per la commemorazione mensile. Cantò la Messa di mezzanotte il rev.mo Don Renato Ziggiotti, Direttore generale delle Scuole Salesiane.

Il 26 si congedò da noi S. E. Mons. Giuseppe Selva, Prelato di Registro di Araguaya (Mato Grosso) per far ritorno alle sue Missioni.

Chiuso l'anno, come al solito, col canto del *Te Deum*, la basilica si riaperse alle 22,30 per l'Ora Santa e la Messa di mezzanotte, celebrata dal rev.mo Don Pietro Tirone, Direttore Spirituale della Società Salesiana. Folla, quasi come alla notte di Natale. La funzione si chiuse con la preghiera composta dal Santo Padre per l'Anno Santo e la benedizione eucaristica.

Il 5 gennaio sostò all'Oratorio S. E. Mons. Emilio Di Pasquo, Vescovo di St-Louis (Argentina) che l'indomani celebrò all'altare di S. Giovanni Bosco.

Il 16, S. E. Mons. Mantiero, Vescovo di Treviso, col suo Vicario Generale.

Nuovo Vescovo Salesiano.

Il Santo Padre Pio XII ha promosso alla Chiesa titolare Vescovile di Podalia il nostro rev.mo Don Giuseppe Domitrovitsch, deputandolo Coadiutore con diritto di successione a S. E. Mons. Pietro Massa, Prelato nullius di Rio Negro (Brasile).

S. E. Mons. Domitrovitsch conta 56 anni, essendo nato a Somettendorf (Ungheria) il 14 marzo del 1893.

Fece i suoi studi nei nostri Istituti di Vienna, di Foglizzo e della Crocetta, in Torino. Venne ordinato sacerdote il 18 novembre 1923 e l'anno seguente, partì per le Missioni dell'Amazonia, dove nel 1928 fu fatto direttore della casa di Barcellos. Attualmente era incaricato della direzione della nostra Scuola Agraria di Ananindeua, nell'Archidiocesi di Belém (Parà). Egli ritornerà al suo primo campo di apostolato missionario a fianco di S. E. Mons. Massa, e noi gli auguriamo di cuore di poter prestare per molti anni il suo zelo pastorale a vantaggio della cara Missione.

BELGIO — L'opera dei "Figli di Maria".

Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi, aperse la prima casa salesiana in Belgio nel 1891 nel quartiere operaio di Laveu. Seguirono presto le altre: 1895 Tournai, 1896 Hechtel, 1900 Verviers, 1902 Saint-Denis-Westrem (Gand), 1904 Groot Bygaarden, 1907 Remouchamps, 1927 Kortryk, 1924 Woluwe, 1928 Courtrai, 1929 Grand Halleux, 1934 Oud Heverlée, 1938 Lovanio, 1944 Hoboken (Anvers), 1947 Herent, 1948 Mont Saint-Guibert, 1949 Vremde (Anvers).

Nel 1911 i primi missionari belgi partirono pel Congo ad aprirvi la casa di Elisabethville e ad iniziare l'evangelizzazione dell'attuale Vicariato Apostolico di Sakania.

A Courtrai da venti anni si è sistemata la sezione dei cosiddetti « Figli di Maria », giovani già inoltrati negli anni, aspiranti allo stato ecclesiastico o religioso. L'anno passato su 187 studenti, erano 85 i Figli di Maria.

La statistica del ventennio conta ben 191 vocazioni che han raggiunto felicemente la meta: 1 Assunzionista, 1 Cappellano del lavoro, 4 Benedettini, 1 Cappuccino, 2 Domenicani, 63 Clero diocesano, 1 dei Frères van Daele ed 1 di quelli d'Oostacker, 8 Frati Minori, 1 Gesuita, 5 Giuseppini, 1 Lazzarista, 1 Monfortiano, 1 Missionario del Sacro Cuore, 9 Norbertini, 1 Paolino,

6 Picpussiani, 1 Redentorista, 73 Salesiani, 6 Scheutisti, 3 Trappisti, 1 Padre Bianco.

Il Vescovo diocesano ha fatto la nostra cappella sussidiaria della parrocchia, per la cura d'anime della popolazione. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che vi avevano iniziato dopo la prima guerra un pensionato, hanno organizzato durante la seconda guerra mondiale una colonia per bimbi delicati che attualmente continua a prestare a circa 300 le cure fisiche oltre la buona educazione. L'anno scorso hanno assunto anche le scuole primarie in uno dei sobborghi più bisognosi.

Accanto all'Istituto fiorisce un Oratorio a cui affluiscono 250 giovani dalle varie parrocchie nel pomeriggio di ogni domenica. Una cassa di risparmio custodisce i loro piccoli risparmi per le colonie estive che passano, a turni d'una diecina di giorni, nelle migliori località climatiche.

FRANCIA — Roubaï - Il Cardinale Liénart all'Istituto « Maria Ausiliatrice ».

Il 20 novembre u. s. S. E. il Cardinale Liénart, Vescovo di Lilla, ha inaugurato gli ampliamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ora può accogliere maggior numero di giovanette nelle varie classi. Sua Eminenza ha visitato tutto l'Istituto compiacendosi della formazione che le suore impartono con tanta dedizione e fedeltà allo spirito di Don Bosco.

Parigi - «La Salesienne».

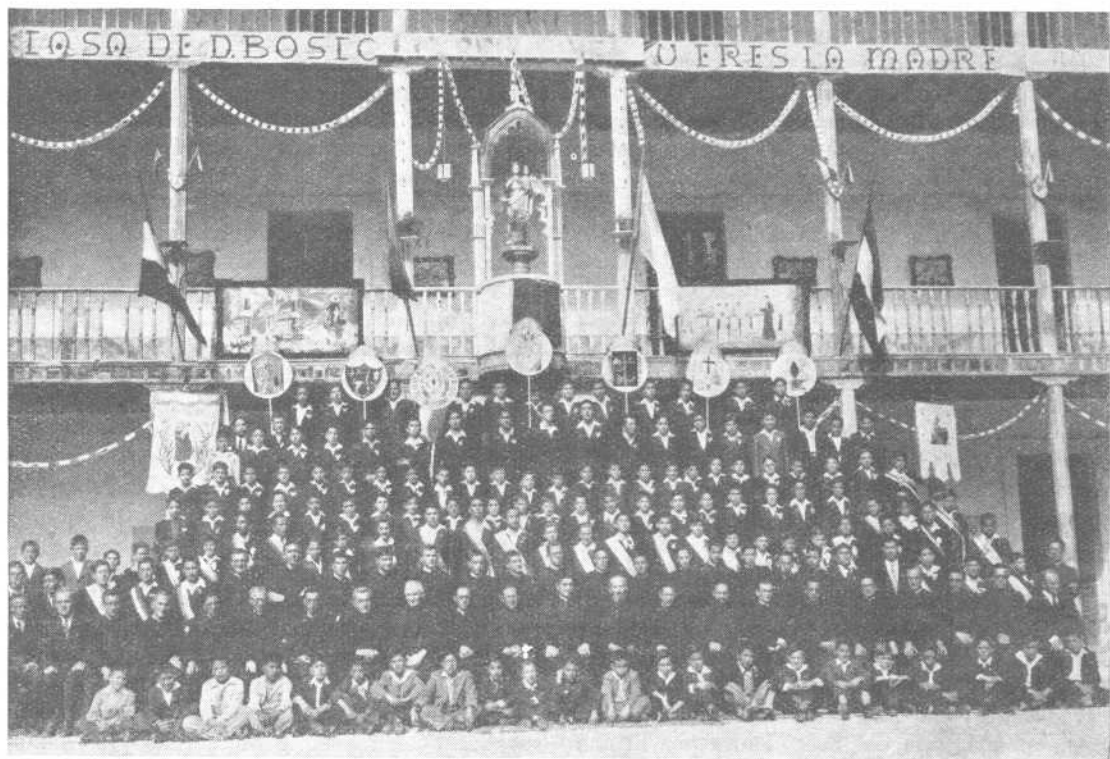
Con questo titolo, nella Rue de Charonne, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno organizzato in Parigi un'opera complessa e provvidenziale con: Patronato e semiconvitto per operaie ed impiegate; Scuole elementari e superiori; Corsi serali di religione e di economia domestica; Catechismi parrocchiali; Associazioni Gioventù Femminile di Azione Cattolica; Oratorio festivo.

Ne ha fatto l'inaugurazione il Vescovo Ausiliare di Parigi S. E. Mons. Leclerc, in rappresentanza dell'Arcivescovo, con la benedizione rituale. Facevano corona a Sua Eccellenza i Parroci delle parrocchie vicine, il nostro Ispettore coi Direttori delle nostre case della città, autorità e benefattori.

Dopo l'omaggio delle alunne, che eseguirono un bel coro, Monsignore esprime il compiacimento dell'Arcivescovo ch'egli rappresentava e la sua particolare soddisfazione, ringraziando sentitamente quanti avevano concorso alla realizzazione dell'opera.

Saint Etienne (Loire) - Altra Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con lo stesso titolo di «La Salesienne» è nata anche a St. Etienne un'altra casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno assunto la direzione degli Oratori e l'insegnamento religioso



EQUATORE - Delegazioni dei Collegi Salesiani al Congresso per le Vocazioni nell'Istituto di Cuenca.



PATAGONIA - Inaugurazione della cappella di Buta Ranquil.

in tre delle più popolate parrocchie della città. La benedisse il Vescovo Ausiliare di Lione, S. E. Mons. Bornet, il quale ebbe lusinghiere parole di plauso e di gratitudine pei numerosi benefattori.

MESSICO — I nostri Oratori.

Da oltre cinquant'anni il Messico conta tra le sue opere cattoliche anche gli Oratori salesiani che, pur avendo sofferto delle alternative rivoluzionarie, sono tuttora fiorenti, magari in locali di fortuna, e fanno del gran bene alla gioventù. Nella capitale il più antico è l'Oratorio S. Giuseppe, fondato presso il nostro Istituto Santa Giulia; è frequentato da parecchie centinaia di giovani ed ha in piena organizzazione le scuole di catechismo e le sezioni di canto, filodrammatica, sport, banda musicale, ricreazioni varie. Apprezzatissimo, il centro sociale operaio.

A Huipulco, nella stessa città di Messico, il nostro Internato cura un altro Oratorio assai frequentato. La città di Puebla ha tre Oratori quotidiani, con scuole, opere sociali, banda e sezioni specializzate. Altri Oratori festivi fioriscono a Morelia, presso il nostro Collegio, ed a Zamora.

La città di Guadalajara ne ha tre; quello di Maria Ausiliatrice ha anche scuole elementari e sussidiarie. A Saltillo, il nostro Collegio, aperto da pochi mesi, ha subito iniziato l'apostolato con l'Oratorio festivo.

Nelle **Antille** son pieni di vita gli Oratori: di Camaguey, di Guanabacoa, di Guines e la Habana, di Santiago di Cuba, di Ciudad Trujillo, di Jarabacoa, di Haiti e Portorico.

Anche il clero secolare e l'Azione Cattolica si

prodigano in quest'opera tanto necessaria. Citiamo solo due esempi.

A **Colima**, città nettamente cristiana, in attesa dei salesiani, lo stesso Vicario Generale della Diocesi Mons. Enrico di Gesù Ochoa, che sta costruendo un bel santuario a Maria Ausiliatrice, dirige personalmente, oltre ai venti Centri catechistici, un Centro operaio e le varie Opere di Azione Cattolica, un grazioso Oratorio festivo, che accoglie abitualmente un 300 ragazzi. Egli stesso passa tutte le ore libere dalle funzioni di chiesa in mezzo ai fanciulli, pensando a tutto. Un gruppo di giovani lo aiutano a fare il Catechismo, ad assistere ed a ricreare con ogni sorta di giochi gli oratoriani. Divotissimo di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco inculca con fervore queste divozioni ed ispira tutto il suo ministero allo spirito salesiano.

A **Leon Gto** è invece un ex allievo, il signor Gabriel Moreno Manon, che sostiene a sue spese e dirige personalmente un Oratorio ben attrezzato con scuole di Catechismo, banda, sport, teatro, ecc. Altri ex allievi si prestano per la salvezza della gioventù, dove non può arrivare il sacerdote, con zelo ammirabile e sacrifici noti solo al Signore.

Guadalajara - Incremento dell'Opera Salesiana.

La «Perla dell'Occidente», come è chiamata la città di Guadalajara, è alla testa del movimento salesiano. Essa ospita l'Aspirantato di «S. Pietro» che conta 200 aspiranti con un Oratorio festivo frequentato da circa 150 giovani assistiti dagli stessi aspiranti. Ha poi il Collegio «Anahuac»

con 450 alunni di scuole primarie e 150 delle secondarie, con annesso un altro Oratorio festivo dedicato a S. Luigi e frequentato da 250 ragazzi. Ad oriente nella zona più povera, si innalza la chiesa di Maria Ausiliatrice con un terzo Oratorio festivo che è il più fiorente per estensione, organizzazione e frutti.

A sud sorge la chiesa di S. Francesco di Sales col Centro della Pia Unione dei Cooperatori e dei devoti di S. Giovanni Bosco, ed una nuova casa salesiana eretta recentemente secondo le esigenze dei tempi.

La chiesa di S. Francesco di Sales ha avuto quest'anno la visita della Vergine di Zapopan, veneratissima in tutto lo Stato, che suole a quando a quando visitare tutte le chiese della città. Migliaia di fedeli accompagnarono la statua fra canti ed acclamazioni; ed il fervore delle preghiere, la maestà delle sacre funzioni, la frequenza dei Sacramenti dissero alla Madonna la gratitudine e la divozione di tutto il popolo.

Zamora Michoacan - Cavalieri di S. Giovanni Bosco.

Nella nostra chiesa dell'Addolorata si è costituita l'associazione dei « Cavalieri di S. Giovanni Bosco » che si propone l'educazione cristiana secondo lo spirito del nostro Santo, la diffusione della sua divozione, e l'incremento dell'apostolato. L'associazione venne inaugurata per la festa di Cristo Re. Centinaia di uomini vi hanno dato il nome.

OLANDA — L'Opera Salesiana in Olanda conta appena 20 anni; ma fa già un gran bene.

Nel Rettorato di *Lauradorp* i nostri hanno la cura d'anime tra i minatori, in paese prevalentemente cattolico, ma bersagliato dagli elementi sovversivi. Seguendo le sagge disposizioni del vescovo di Roermond, fedeli d'altra parte agli insegnamenti di Don Bosco riguardo all'educazione della gioventù, essi sono riusciti a fare del Rettorato una delle parrocchie più fiorenti della regione mineraria Sud-Limburgo, giustamente valutata come uno dei baluardi, ove più accanita è la lotta tra il bene ed il male moderno. Tengono poi in casa un modesto internato di orfani di guerra e derelitti.

A *Leusden*, nel Gooi, rinomato centro di villeggiatura estiva, sta sorgendo una moderna scuola di Arti e Mestieri, a vari padiglioni. Due padiglioni ad un sol piano furono inaugurati l'anno scorso. Ora è in costruzione un padiglione a due piani, destinato soprattutto a dormitorio. La Scuola è riconosciuta dal governo, e viene pure, in parte, sussidiata. Accanto, alla maggioranza di giovani artigiani, vi si formano una trentina di aspiranti coadiutori.

Le altre due Case hanno scopo di formazione.

Sulla *Veluwe*, una delle rare regioni olandesi a collina, sorge *Ugchelen*, aspirantato per chierici e per coadiutori agrari.

A distanza di una trentina di chilometri dall'aspirantato, si trova la casa di *Twello*, il noviziato e lo studentato filosofico. I novizi, quest'anno sono 25.

Compresi gli studenti di teologia a *Bollengo* ed a *Torino*, in Italia, e ad *Oud Heverlee*, nel Belgio, il personale dell'Ispettorìa tocca il centinaio. Altri trenta salesiani olandesi fanno parte dell'Ispettorìa belga ed un'altra trentina son partiti per le missioni. Il 20% dei salesiani olandesi sono quindi missionari: una percentuale rilevante. Poche ancora le vocazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per ora esse non hanno case in Olanda; le aspiranti compiono la loro formazione in Inghilterra.

In Olanda la figura ed il metodo di Don Bosco sono assai ammirati. Scuole, Associazioni giovanili, Opere di assistenza, ecc. ne portano il nome. I Cooperatori olandesi raggiungono i 16.000, iscritti per famiglie, enti e comunità religiose. Diffusissima la divozione a Maria SS. Ausiliatrice ed a Don Bosco, invocati con grande fiducia ovunque.

Il *Bollettino Salesiano* olandese si pubblica in veste tipografica modernissima in formato di giornale a quattro pagine. È molto apprezzato e letto avidamente da cattolici e protestanti.

ARGENTINA — Patagonia Neuqueina.

Il nostro Don Gardini, che seguendo il sistema tradizionale dei primi missionari, continua a visitare gli indigeni sparsi nelle dipendenze della nostra parrocchia di Chos Malal, adattando l'altarino da campo, come capita, in aule scolastiche, rimesse, tettoie, retrobotteghe, ha avuto finalmente la gioia di inaugurare il 3 ottobre u. s. una cappella sul terreno di due tribù indigene, nella valle del fiume Agrio.

Con quindici giorni di missione preparò sessanta indigeni alla Comunione, la prima che si ricorda in quel luogo. Sensibile la protezione di Santa Teresa del Bambino Gesù a cui è dedicata la stazione missionaria e del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà fratello maggiore di quegli indigeni.

Terminata la festa, egli raggiunse, cento chilometri più sopra, nella valle del fiume Norquín, la tribù india dei Manquí, per benedire una nuova stazione, con una chiesetta dedicata a S. Pietro ed agli altri Apostoli. Alla inaugurazione prestò servizio la banda di un reggimento cordigliero, giunto, col comandante, da oltre cento chilometri. Vi intervenne pure un giudice provinciale nostro ex allievo. La festa si chiuse con una bella processione: la statua di S. Pietro avanzava su un vei-

colo a forma di barca genezaretana. A queste capelle stazionali se ne aggiungeranno presto altre che completeranno il programma di assistenza religiosa già convenientemente apprestato a Buta Ranquil, Chapúa, Los Menucos, Andacollo, Las Ovejas, Los Miches, El Cholar, Bajada del Agrio, Cancha Huinganco, Huarenchenque, El Huecú.

STATI UNITI — Pateron - Benedizione della statua di Don Bosco.

Il 22 dicembre u. s. S. E. Mons. Thomas Boland, Vescovo diocesano, inaugurò con la benedizione della statua di Don Bosco in marmo di Carrara, il nuovo frontale della nostra Scuola professionale.

Facevano corona a Sua Eccellenza Mons. Carlo Ciani, il nostro Ispettore, personalità del clero e del laicato, ed una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'Ispettrice. La scolaresca era al completo con tutte le maestranze. Numerosi gli amici e cooperatori.

Alla cerimonia seguì un ricevimento ufficiale nell'aula magna. Il Direttore e due giovani, in rappresentanza degli aspiranti coadiutori ed esterni della scuola, si succedettero nel rendere omaggio a S. E. appena tornato dalla visita *ad limina* a Roma, dove aveva ottenuto dal Santo Padre una speciale benedizione per l'opera salesiana dell'industre città. S. E. si compiacque assai del prodigioso sviluppo della scuola tecnica dopo appena sette mesi dalla sua apertura.

La benedizione pontificale col Santissimo Sacramento impartita da S. E. nella cappella, gremita di giovani, suggellò la bella giornata.

Boston - Esposizione missionaria e vocazionale.

L'Arcivescovo di Boston S. E. Mons. Cushing ha promosso una grandiosa esposizione missionaria e vocazionale che venne allestita nel gran seminario di S. Giovanni, a Brighton, Massachusetts, e per tutto il mese di luglio u. s. attrasse una folla di oltre 60.000 visitatori.

Vi parteciparono 35 Congregazioni religiose. A noi venne assegnato l'atrio d'ingresso al seminario che ci diede campo d'illustrare ampiamente l'apostolato missionario salesiano. Un grandioso fotomontaggio prospettava lo sviluppo mondiale dell'opera di Don Bosco. Nell'« Auditorium » venne poi proiettato il film « Don Bosco » nella sua recente versione in inglese, che ebbe tale successo da richiedere ben 115 ripetizioni per soddisfare alle domande di più di 15.000 spettatori. Ai visitatori vennero distribuiti migliaia di foglietti di propaganda per le missioni e per le vocazioni. L'Arcivescovo fu assai soddisfatto e spera di vedere presto un nuovo incremento di vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie.

URUGUAY — Pel bene del popolo.

Anche i nostri migliori giornali hanno reso omaggio alla memoria del nostro Don Orazio Meriggi, morto a Montevideo, il 21 settembre u. s. Il suo nome è legato fin dalla fondazione ai « Sindacati cristiani agricoli » ed alle « Casse Popolari », suscitati da quegli apostoli della redenzione della terra che furono Mons. Camacho, primo Vescovo di Salto, Mons. Damiani, Vicario generale della stessa diocesi, e l'attuale Arcivescovo di Santo Domingo, il nostro Mons. Riccardo Pittini, italiano, allora direttore di uno dei collegi salesiani della capitale.

Mentre la Democrazia Cristiana, con a capo l'intrepido Oyazbeh, si metteva a servizio degli operai offrendo la miglior soluzione dei loro problemi, i tre Prelati volsero il pensiero alla campagna e, formulato un ampio programma, ne affidarono la cura dell'attuazione a Don Meriggi. Era l'anno 1919. Don Meriggi vi lavorò direttamente per 25 anni e continuò ad interessarsene fino alla morte.

Ecco il suo stato di servizio solerte e disinteressato: Organizzazione di 3 Federazioni sindacali; 60 Sindacati agricoli; 1 Confederazione generale con sede a Montevideo; 6000 famiglie di agricoltori associate in quest'opera; 10 Sindacati con depositi e magazzini di loro proprietà; 2 Sindacati che fanno la distribuzione del latte e ne industrializzano il rimanente; un assieme di colonie di cui diamo semplicemente l'elenco: a) la Federazione di Paysandú organizzò 3 Colonie in una estensione di 9700 ettari con 85 famiglie. Attualmente è in trattative per la colonizzazione di due campi che comprendono 13.000 ettari per stabilirvi 75 famiglie; b) i Sindacati di Artigas hanno colonizzato 10.800 ettari per 50 famiglie, facilitando la cultura e lavorazione dello zucchero che dà lavoro a più di 100 famiglie; c) la Federazione di Salto colonizzò 3100 ettari con 40 famiglie; d) il Sindacato di Rodríguez colonizzò 1400 ettari con 30 famiglie; e) il Sindacato di San Raimondo (Canelones) colonizzò 900 ettari con 20 famiglie; f) il Sindacato di Tranqueras colonizzò 600 ettari con 15 famiglie; g) il Sindacato di Piedras de Afilar colonizzò 200 ettari con 10 famiglie; h) il Sindacato di Treinta y Tres ha sottoscritto or ora un compromesso per due Colonie da 900 ettari caduna dove entreranno 25 famiglie.

Totale: ettari colonizzati 41.700, famiglie colonizzatrici 450. Inoltre, per andare incontro alla gente umile e modesta che non trovava credito presso le Banche, fondò le « Casse Popolari », mettendo così anche i poveri in condizione di far affari, pagando interessi minimi, senza forti mallevadorie, a titolo fiduciario. Sono ormai 27 queste « Casse Popolari » che funzionano regolar-

mente con un totale di quasi venti milioni di dollari.

La morte dell'attivissimo figlio di Don Bosco è stata pianta in tutta la nazione. L'opera sua resta a documentare, ancora una volta, il sollecito intervento della Chiesa a favore delle classi povere che han sempre avuto in lei, dove non venne ostacolata, l'assistenza e le cure necessarie.



INDIA - Il visitatore rev.mo Don Albino Fedrigotti tra i giovani della Compagnia del Santissimo Sacramento della chiesa dell'Assunzione a Madras.

Accoglienze e festeggiamenti a S. E. Monsignor Pittini.

Malgrado la cecità assoluta ed i suoi 72 anni, il nostro Ecc.mo Mons. Pittini, Arcivescovo Primate di Santo Domingo, ha compiuto un lungo viaggio attraverso tutte le Repubbliche dell'America Latina per suscitare adesioni e concorso alla sistemazione del sepolcro di Cristoforo Colombo e all'erezione del faro a croce che dovrà diffondere la sua luce a ricordare nel buio delle notti la fiamma della civiltà cristiana accesa nel nuovo Continente dall'eroico esploratore.

Particolarmente solenni furono le accoglienze che gli fece la Repubblica dell'Uruguay, dov'egli celebrò, 50 anni fa la sua prima Messa, e dove svolse per tanti anni il suo apostolato salesiano. Giunto da Buenos Aires in idrovolante il 12 febbraio, sostò a Montevideo, ossequiato da tutte le autorità e rappresentanze diplomatiche. Tra una folla di allievi, ex allievi ed amici, raggiunse la Cattedrale per l'adorazione al SS. Sacramento, poi la piazza dell'Indipendenza a deporre un mazzo di fiori al monumento dell'eroe nazionale Giuseppe Artigas. Di là passò al nostro Istituto, ove la banda del 3° Battaglione Esploratori «Don Bosco» lo salutò con le sue note gioiose.

L'indomani celebrò la Messa giubilare nella cripta di Maria Ausiliatrice e nel pomeriggio

visitò gli Istituti salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altre Famiglie religiose.

Il 14 lo dedicò ai suoi parenti, festeggiando anche il 50° di matrimonio di suo fratello Pietro.

Proseguì quindi per Las Piedras, ove 50 anni fa egli salivò per la prima volta l'altare, per la Paz, Colòn, Manga, Villa Colòn, ovunque accolto con tutti gli onori dalle autorità ecclesiastiche e civili, e con affettuose dimostrazioni da Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, alunni, ex alunni, Cooperatori e Cooperatrici. Tornato a Montevideo, fu ricevuto dal Ministro degli Esteri e dal Presidente della Repubblica che l'intrattenne a colloquio per oltre tre quarti d'ora. Il 19, a sera, tenne una conferenza al Circolo della stampa della capitale.

Il 20 nella cripta di Maria Ausiliatrice, dopo la Messa, amministrò anche la s. Cresima.

Il 21, si recò a portare la sua benedizione alle opere sociali del nostro Don Meriggi: alla Cassa Popolare di Libertad; al Sindacato di Latteria di Rosario; alla Cassa Popolare di Juan Lacaze; e, dopo una sosta

nella nostra Scuola Agraria di Paso de la Horqueta, alla Cassa Popolare di Dolores. A notte giunse al nostro collegio di Mercedes, ove, l'indomani, celebrò la Messa della comunità e rivolse, come dovunque, ispirate parole. Visitata la Parrocchia e la Cassa Popolare, partì per Paysandù, ricevuto sul ponte del Sacra da trenta macchine che, in corteo, l'accompagnarono in città fra l'omaggio di tutta la popolazione, al suono della banda municipale. Ricevuto l'omaggio ufficiale, impartì la benedizione Eucaristica.

Il 23, visitò la casa delle suore di N. S. dell'Orto fondate dal Beato Gianelli, e l'indomani, celebrata la Messa nella parrocchiale di S. Raimondo, prese il volo per Salto, ospite del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Viola che, il 26, lo volle assistere personalmente nella celebrazione della Messa sulla tomba del primo vescovo di Salto Mons. Camacho.

Una lancia lo trasportò quindi all'altra sponda del fiume Uruguay, alla città argentina di Concordia.

Furono quattordici giorni di ineffabili emozioni per sua Eccellenza nella Repubblica cui aveva dato il fiore delle sue energie sacerdotali e salesiane, e di imponenti manifestazioni della stima e dell'affetto che ovunque egli ha saputo guadagnarsi con le sue virtù ed il suo zelo pastorale.

“Anno Santo, anno di Dio”

Il 24 dicembre u. s. il Papa ha aperto la Porta Santa ed i fedeli hanno incominciato ad accorrere a Roma a migliaia da ogni parte del mondo.

Nonostante i tentativi di disordine promossi dagli empi, i pellegrini compiono con pietà e devozione le visite alle quattro Basiliche maggiori ed offrono ancora una volta al mondo lo spettacolo della fede e dell'amore che irradia dal cuore della Cristianità.

Lo stesso Santo Padre, che è sceso in San Pietro a celebrare la Messa natalizia a mezzanotte, ha voluto presiedere il pellegrinaggio del clero che ha iniziato lunedì, 26 dicembre, la visita alla Basilica Vaticana. Preghiamo perché il programma si possa svolgere appieno con crescente vantaggio delle anime.

Poiché lo scopo dell'Anno Santo è proprio quello di ridar Dio alle anime e le anime a Dio. Per questo Egli lo ha annunciato come «anno di Dio».

Anno Santo, anno di Dio — egli ha detto nel radiomessaggio del 23 dicembre — *di Dio, la cui maestà e grandezza condanna il peccato; di Dio, la cui bontà e misericordia offre il perdono e la grazia a chi è disposto ad accoglierlo; di Dio, che in questo Anno Santo vuole appressarsi ancor più all'uomo e tenersi a lui più che mai vicino.*

Quanti fanno del peccato una semplice «debolezza», e della debolezza perfino una virtù! Equidem, scriveva già il pagano Sallustio (Catil. 52), nos vera vocabula rerum amisimus, quia bona aliena largiri liberalitas, malorum rerum audacia fortitudo vocatur. Trasformando artificiosamente il senso delle parole nelle più importanti questioni della vita pubblica e privata, essi nascondono ciò che la coscienza non vuol chiarire; coonestano ciò

che l'intimo della loro anima condanna; negano ciò che dovrebbero lealmente riconoscere.

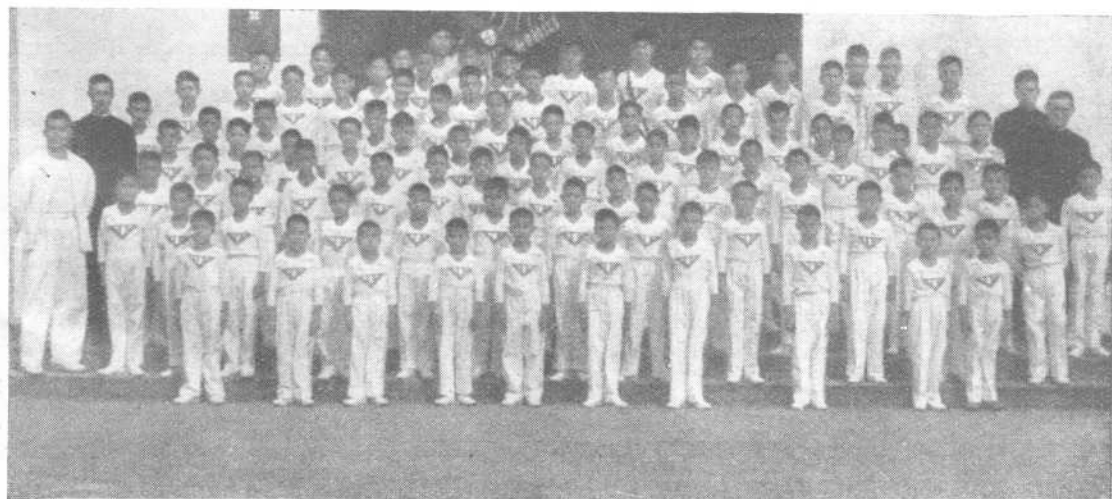
Quanti pongono al posto del vero Dio i loro idoli, ovvero, pur affermando la loro credenza in Dio e la loro volontà di servirlo, si fanno di Lui una idea, che è il prodotto dei loro propri desideri, delle loro proprie tendenze, delle loro proprie debolezze! Iddio nella sua immensa grandezza, nella sua immacolata santità, Iddio la cui bontà comprende così bene i cuori che Egli stesso ha formati (cfr. Ps. 32, 15) e la cui benignità è sempre pronta a venire in loro aiuto, non è rettamente conosciuto da molti. Perciò tanti cristiani per pura abitudine, tanti sbadati e incuranti, e d'altra parte tante anime tormentate e senza speranza, come se il Cristianesimo non fosse esso stesso la «buona novella».

False idee di Dio, vane creazioni di spiriti troppo umani, che l'Anno Santo deve dissipare e scacciare dai cuori!

L'anno del gran ritorno e del gran perdono.

La spontanea simpatia, con cui i popoli ne hanno accolto l'annuncio, conferma la fiducia che Noi stessi vi abbiamo riposto. Non sarà dunque una festività chiasiosa, non un pretesto di pie distrazioni, neppure un vanitoso sfoggio di forze cattoliche nel senso inteso dal mondo, che fa consistere il felice successo nei momentanei consensi delle moltitudini. L'Anno Santo deve operare più seriamente e più a fondo nelle anime, deve stimolare e promuovere più largamente le virtù private e pubbliche, deve essere ed apparire più intimamente e schiettamente cristiano.

Esso dovrà corrispondere all'arcano volere di Dio, dovrà segnalarsi come anno del gran ritorno, anno del gran perdono, nella misura almeno che l'età



CINA - Alunni del nostro orfanotrofo di Macao.

nostra è stata, anche nel recente passato, epoca di apostasia e di colpa.

Rivolgiamo dunque fin da oggi al mondo intero la Nostra voce, affinché da tutti gli uomini e da ciascuno, da ogni plaga e da ogni lido, con l'urgenza propria dell'ora straordinaria che volge, si compia l'auspicato grande ritorno. Il Nostro vuol essere soprattutto invito di padre che vive, fatica, soffre, prega e spera per il bene e la felicità dei figli. E tutti gli uomini sulla terra sono Nostri figli, saltem iure et destinatione, anche coloro che Ci abbandonarono, che Ci offesero, che Ci fecero e Ci fanno patire.

Figli lontani, smarriti, delusi e amareggiati, particolarmente voi, ai quali ingannevoli voci e forse anche incauta visione delle cose hanno spento nel cuore l'affetto che già nutivate per la Santa Chiesa, non vogliate respingere l'offerta di riconciliazione che Dio stesso vi offre per Nostro mezzo e in un tempo veramente accettabile. Siate fin da ora persuasi che dolci sono le vie del ritorno alla casa del Padre e pieno di gaudium l'abbraccio che vi aspetta.

Ritorno a Dio degli increduli, degli atei...

Segni anzitutto questo Anno Santo il ritorno a Dio di quelle anime, che per cause varie e molteplici, hanno perduto di vista ed estinto nel cuore l'immagine e il ricordo del loro Creatore, da cui è la loro vita, come l'esistenza di tutti gli esseri, e nel quale è riposto il loro sommo bene.

O che ne siano lontani per inerte e agnostico atteggiamento verso il massimo problema della vita; o che si dicano soddisfatti di una fittizia visione dell'universo, dove si nega il necessario posto al primo Principio spirituale di quanto è o può essere; o che, intolleranti della sua indistruttibile presenza, stoltamente gelosi del suo supremo dominio, a Lui muovono folle guerra, tentando di soffocare la testimonianza che di Lui danno le creature tutte e il loro stesso cuore; essi soffrono lo spasimo di un esilio, l'isolamento dall'universo, il vuoto di un deserto, a cui da se stessi si sono condannati, accettando l'ateismo. Per loro non vi è che un rimedio, il ritorno: ritorno alla riflessione e al buon senso umano, ritorno alla ricerca profonda e serena della ragione delle cose, risalendo grado per grado la scala del creato dall'effetto alle cause, finché non riposi pienamente appagata la mente investigatrice; ritorno infine alla umiltà e alla docilità della creatura. Apparirà ai loro occhi, e potranno quasi toccarlo nella irrefragabile testimonianza delle sue opere, il Dio dei viventi, il Padre nostro, l'amore che tormenta, finché non sia posseduto.

... e dei pagani.

Il cuore Ci dice che quest'Anno Santo vedrà molti di tali ritorni, come vedrà moltiplicarsi le conversioni alla fede cristiana dei pagani in terra di

Missione. Vi tornerà certamente di conforto il conoscere che dal Giubileo del 1925 ad oggi si è più che raddoppiato il numero dei cristiani in quei lontani territori; mentre in alcune regioni dell'Africa la Chiesa visibile è divenuta un caposaldo della vita sociale, mediante l'influsso cristiano profondamente esercitato sui costumi pubblici e privati. Ma col più vivo dolore dell'animo Nostro non possiamo distaccare il pensiero dai gravi pericoli che sovrastano o che hanno già funestato la religione e le sue istituzioni in altri Paesi dell'Europa e dell'Asia, come nella Cina sterminata, ove tragici rivolgimenti hanno ridotto fiorite di vita a cimiteri di morte.

Ritorno a Gesù Cristo dei peccatori.

Segni l'Anno Santo il ritorno a Gesù Cristo Redentore per le anime allettate dalle lusinghe del peccato e lontane dalla casa del Padre. Sono credenti e cattolici, cui purtroppo lo spirito, debole quanto la carne, rende transfughi dai propri doveri e dimentichi dei veri tesori, o per lungo volgere di anni, o in un abituale alternarsi di diserzioni e di labili incontri. S'illudono, se ritengono di possedere la vita cristiana e a Dio accetta, senza che la grazia santificante dimori abitualmente nei loro cuori.

Dai facili compromessi fra terra e cielo, tempo ed eternità, senso e spirito, sono tratti nel pericolo di morire di miseria e di fame, lontani da quel Gesù che non riconosce per suoi coloro che vogliono servire due padroni. Per questi piagati nello spirito, lebbrosi, paralitici, tralci staccati senza linfa vitale, l'Anno Santo sia tempo di guarigione e di ravvedimento. L'angelo della piscina Probatica vuol rinnovare per loro tutti il prodigio delle acque risanatrici; chi non vorrà bagnarsi?

Il vecchio Padre della parabola evangelica attende ansioso, sulla soglia della Porta Santa, che il figlio traviato ritorni contrito; chi vorrà ostinarsi nel deserto della colpa?

Ritorno alla Chiesa dei dissidenti.

Oh, se questo Anno Santo potesse salutare anche il grande e da secoli atteso ritorno all'unica vera Chiesa di molti credenti in Gesù Cristo, per vari motivi da lei separati! Con gemiti inenarrabili lo Spirito, che è nei cuori dei buoni, leva oggi come grido d'implorazione la stessa preghiera del Signore: ut unum sint (Io. 17, 11). Giustamente pensosi dell'audacia, con cui si muove il fronte unico dell'ateismo militante, quel che da lungo tempo si domandava, oggi s'invoca ad alta voce: Perché ancora separazioni, perché ancora scismi? A quando l'unione concorde di tutte le forze dello spirito e dell'amore?

Se altre volte dalla Sede Apostolica è partito l'invito alla unità, in questa occasione Noi lo ripetiamo più caldo e paterno, spinti come Ci sentiamo

dalle invocazioni e suppliche di tanti e tanti credenti sparsi su tutta la terra che, dopo i tragici e luttuosi avvenimenti sofferti volgono gli occhi verso questa stessa Sede come all'ancora di salvezza del mondo intero. Per tutti gli adoratori di Cristo — non esclusi coloro che in una sincera ma vana attesa l'adorano promesso nelle predizioni dei Profeti e non venuto — Noi apriamo la Porta Santa, e insieme le braccia e il cuore di quella paternità, che per inscrutabile disegno divino Ci è stata comunicata da Gesù Redentore.

Ritorno del mondo ai disegni di Dio.

Sia finalmente questo Giubileo l'anno del gran ritorno dell'intera umanità ai disegni di Dio.

Il mondo moderno, nello stesso modo che ha tentato di scuotere il soave giogo di Dio, ha insieme rigettato l'ordine da Lui stabilito, e con la medesima superbia dell'angelo ribelle all'inizio della creazione, ha preteso di istituire un altro a suo arbitrio.

Dopo quasi due secoli di tristi esperienze e di travimenti, quanti hanno ancora mente e cuore retti confessano che simili disposizioni e imposizioni, le quali hanno nome ma non sostanza di ordine, non han dato i risultati promessi, nè rispondono alle naturali aspirazioni dell'uomo. Questo fallimento si è manifestato in un duplice terreno: quello dei rapporti sociali e quello dei rapporti fra le nazioni.

Sul terreno sociale.

Nel campo sociale il travisamento dei disegni di Dio si è operato alla radice stessa, deformando la divina immagine dell'uomo. Alla sua reale fisionomia di creatura, avente origine e destino in Dio, è stato sostituito il falso ritratto di un uomo autonomo nella coscienza, legislatore insindacabile di se stesso, irresponsabile verso i suoi simili e verso la compagine sociale, senz'altro destino fuori della terra, senz'altro scopo che il godimento dei beni finiti, senz'altra norma se non quella del fatto compiuto e dell'appagamento indisciplinato delle sue cupidigie.

Di qui è sorto e si è consolidato per interi lustri nelle più svariate applicazioni della vita pubblica e privata quell'ordine soverchiamente individualistico, che è oggi quasi dappertutto in gravi crisi. Ma nulla di meglio vi hanno apportato i successivi innovatori, i quali, movendo dalle stesse errate premesse e per altra via declinando, hanno condotto a conseguenze non meno funeste, fino al totale sovvertimento dell'ordine divino, al disprezzo della dignità della persona umana, alla negazione delle più sacre e fondamentali libertà, al predominio di una sola classe sulle altre, all'asservimento di ogni persona e cosa allo Stato totalitario, alla legittimazione della violenza e all'ateismo militante.

Ai sostenitori dell'uno e dell'altro sistema sociale, ambedue lontani e contrari ai disegni di Dio, suoni

persuasivo l'invito a tornare ai principi naturali e cristiani, che fondano l'effettiva giustizia nel rispetto delle legittime libertà; di guisa che con la riconosciuta eguaglianza di tutti nella inviolabilità dei propri diritti si spenga l'inutile lotta che esaspera gli animi nell'odio fraterno.

Ma oltre a questi voti, che formano la costante sollecitudine del Nostro ufficio apostolico, Noi rivolgiamo una paterna esortazione a coloro che ripongono tutta la loro speranza nelle promesse di una dottrina e di capi, che si professano esplicitamente materialisti ed atei.

Umili ed oppressi, per quanto triste sia la vostra condizione, fermi restando in voi il diritto di rivendicare il giusto, e negli altri il dovere di riconoscerlo, ricordate che possedete un'anima immortale e un destino trascendente.

Non vogliate cambiare i beni celesti ed eterni coi caduchi e temporanei, specialmente in questa età in cui dappertutto uomini onesti e provvede istituzioni hanno più validamente raccolto il vostro grido e compreso il vostro dramma, risoluti a guidarvi per le vie della giustizia.

Quella fede e quella speranza, che riponete non di rado in uomini altrettanto asseveranti nel promettere, quanto certi di non poter ottenere quella rapida soluzione di tutti i vostri problemi, che fanno brillare dinanzi ai vostri occhi, — problemi di cui qualcuno è difficilmente solubile per la limitatezza stessa della natura umana —, riservatele in primo luogo alle promesse di Dio che non inganna.

Le legittime sollecitudini, che vi assillano per il pane quotidiano e per una conveniente dimora — indispensabili alla vita vostra e delle vostre famiglie — fate che non contrastino coi vostri destini celesti, che non vi facciano dimenticare o noncuranti dell'anima vostra e dei tesori imperituri che Dio vi ha affidati nelle anime dei vostri figli, che non vi oscurino la visione nè v'impediscono il conseguimento di quei beni eterni, che saranno la vostra felicità perpetua e si concretano nel supremo valore per cui siamo creati: Dio nostra beatitudine. Soltanto una società illuminata dai dettami della fede, rispettosa dei diritti di Dio, certa del conto che i suoi capi responsabili dovranno rendere al Giudice supremo nell'intimo della loro coscienza e al cospetto dei vivi e dei morti, soltanto una tale società saprà riconoscere e interpretare rettamente i vostri bisogni e le vostre giuste aspirazioni, difendere e propagare i vostri diritti, saggiamente guidarvi nell'adempimento dei vostri doveri, secondo la gerarchia dei valori e l'armonia della convivenza domestica e civile stabilite dalla natura.

Non dimenticate che senza Dio la prosperità materiale è per chi non la possiede una tormentosa ferita, ma per chi l'ha, un adescamento mortale. Senza Dio la coltura intellettuale ed estetica è un fiume tagliato dalla sua sorgente e dalla sua foce; esso si riduce a un pantano, si riempie di sabbia e di fango.

Dalle nostre Missioni



Arrivo della Reliquia di S. Francesco Saverio a Nagasaki.

GIAPPONE

Accoglienze alla Reliquia di S. Francesco Saverio.

In margine alle solenni accoglienze tributate al passaggio della Reliquia di S. Francesco Saverio ed alle celebrazioni del III centenario del suo apostolato abbiamo dal Giappone i seguenti particolari:

Tutti i giornali del mondo hanno parlato di queste manifestazioni, che riuscirono una buona propaganda religiosa per tutto il Giappone. I massimi quotidiani e i giornali locali ne fecero relazione dando notizie di S. Francesco e del lavoro susseguente dei missionari. Uscirono anche monografie e vite sul Santo, fogli murali di propaganda che aggiornarono e corressero tante idee storte dal punto di vista storico. Le autorità civili dei luoghi dove si svolgevano le più solenni manifestazioni, e dove sostava il pellegrinaggio estero guidato dal Legato Pontificio, si misero alla testa dei comitati organizzatori. Il programma conteneva naturalmente le manifestazioni religiose (processioni, messe solenni, benedizioni di nuove chiese, benedizioni con la reliquia del Santo e relativi discorsi) e manifestazioni civili (banchetti ufficiali, discorsi, offerte di doni locali e ricordi a stampa, editi per l'occasione, caroselli storici, rappresentazioni e danze giapponesi, concerti, inaugurazione di monumenti al Santo o dedizione di parchi, vie, ecc.). Il Governo vi fu sempre rappresentato e la famiglia imperiale delegò lo stesso fratello di S. M. l'Imperatore S. A. I. il principe Takamatsu.

Anche i bonzi parteciparono a varie manifestazioni; anzi ad Osaka, al ricevimento del Legato Pontificio, vestiti dei loro sontuosi paludamenti, vollero persino offrire i loro doni al rappresentante del Papa.

Così il Giappone richiamò la data di un avvenimento storico che introdusse nell'estremo oriente il Vangelo di nostro Signore e molti elementi della civiltà europea. Su questo punto insistevano le autorità civili, coonestando il loro intervento attivo. La Chiesa cattolica richiamava specialmente il primo apostolato del Santo in Giappone, che aprì la via all'entrata dei missionari cattolici ed alla fondazione delle fiorenti cristianità di cui andò gloriosa la Chiesa in quei tempi. L'onda travolgente delle persecuzioni tentò di ridurre a sterile deserto il lavoro di quei primi missionari. Ma sulle zolle bagnate dai loro sudori e dal sangue di migliaia di martiri si risollevò la Chiesa cattolica, prodigiosamente conservata nelle isole di Nagasaki. Ora, caduti molti pregiudizi, benché non siano scomparse le difficoltà caratteristiche dell'apostolato in Giappone, si può lavorare con maggior libertà e tranquillità a dissodare *in patientia* il terreno per future abbondanti raccolte.

I salesiani parteciparono con tutto il fervore alle grandiose manifestazioni. La Prefettura Apostolica di Miyazaki nella parte affidatale della provincia di Oita può vantare il campo di apostolato dove il Santo ha forse lavorato di più e dove in seguito i suoi confratelli hanno meglio organizzato la missione, che divenne poi la prima e vera diocesi del Giappone. Fecero quindi quanto poterono per accogliere la Reliquia del Santo, il Legato Pontificio e i pellegrini, accorrendo in

buon numero tanto a Nagasaki quanto a Kagoshima. A Miyazaki poi portarono varie centinaia di cristiani e molti pagani alla stazione al passaggio del pellegrinaggio, a mezzanotte del primo giugno, e poterono venerare con grande giubilo del loro cuore la santa reliquia accolta fra canti e suoni e luminarie. Ad Oita accorsero alla stazione tutte le autorità, la cristianità, i giovani e le ragazze delle scuole e l'intera popolazione. Il corteo si snodò fra gli evviva, lo sventolio delle bandiere e i canti della gioventù. Precedeva sull'auto inforata la santa Reliquia, seguita dalle autorità religiose e civili, fino al gran salone dell'educazione dove tutto era pronto per la santa Messa dei sacerdoti pellegrini e per quella solenne del Legato papale. Scelta musica della corale, diretta dal nostro Don Moro, accompagnò la devota funzione coronata da numerose comunioni. Subito dopo, ricevimento offerto dalla provincia e dalla città, nella sala del più grande albergo. Discorsi, offerta di doni, agape, ed una mostra storica retrospettiva, organizzata dal nostro Don Marega, su materiale da lui scoperto e studiato, o avuto in prestito per l'occasione dalla provincia e dalla città. La mostra mise in piena luce la storia della primitiva Chiesa cattolica nella provincia di Oita. I pellegrini, meravigliati, non finivano di ammirare i preziosi cimeli, testimoni dei tempi delle persecuzioni, della fede dei martiri, delle benemeritenze acquistate in ogni campo da quei primi missionari. La comitiva si divise poi in due schiere: una andò alla missione di Beppu per la benedizione della prima pietra del nuovo santuario di Maria Ausiliatrice; l'altra si portò invece ai celebri « Inferni » laghetti di acqua bollente, fanghi, soffioni, ecc.: manifestazioni secondarie curiosissime di vulca-



CINA - (Dall'alto in basso): S. E. Mons. Arduino con i primi cresimati davanti alla chiesa di Ho-Shai. - Shiu Chow: Il nuovo vescovo S. E. Mons. Arduino tra i giovani. - Hong Kong: S. Em. il Card. Thien, Arciv. di Pechino, con S. E. Mons. Giobbe, Vescovo di Chen Tin, visita la Mostra Mariana del nostro Studentato Filosofico di Shau Kiwan.

nismo di cui è ricca tutta la zona. L'ora della partenza radunò di nuovo tutta la popolazione, i giovani delle scuole e degli istituti religiosi, con le autorità, alla stazione, dove si diede l'addio al pellegrinaggio. A Nakatsu si ripeterono gli spettacoli di fede dei cristiani nella venerazione della reliquia del Santo. Per l'occasione il nostro Don Marega, oltre numerosi articoli storici pubblicati sui giornali, compose una bella relazione sul lavoro del Santo in Giappone e l'elenco descrittivo dei documenti della mostra. A ricordo delle feste centenarie Mons. Cimatti compose su parole del nostro Don Del Col una cantata d'occasione, già eseguita in vari concerti specie nella zona di Osaka, ed altre tre canzoni per il popolo, per chiesa e per bambini esaltanti l'avvenimento storico e l'apostolato del Santo.

Per la zona di Oita le vere feste centenarie del 1951 si collegheranno col ricordo del venticinquesimo dell'entrata dei salesiani in Giappone. Già si pensa alle celebrazioni. Sono in programma: l'apertura di nuove residenze; una bella chiesa ed anche un museo storico che raccolga l'abbondante e prezioso materiale che continua a rintracciare il nostro Don Marega. Ma certo il più bel monumento sarà l'aumento delle conversioni e delle vocazioni.

INDIA - ASSAM

La Scuola Agricola di Barpeta.

A Barpeta fiorisce ormai anche la nuova colonia agricola salesiana accanto alla scuola frequentata da 110 ragazzi, interni, appartenenti a sette tribù diverse dell'Assam, e 90 esterni, giovani indù, mussulmani, protestanti ed animisti. Tanto la scuola come la colonia sono riconosciute, approvate ed aiutate dal governo.

Il terreno della colonia è fertilissimo; non ha mai bisogno di irrigazione, tanto è fresco il sottosuolo. Ha più di diecimila piante di ananas, duemila piante di banana, millecinquecento di caffè, canne da zucchero, palme-cocco, licci, gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, tutto ben diviso ed ordinato. L'orto poi è la gioia dei giovani, perchè essi sono i piccoli lavoratori e anche i felici consumatori dei frutti. Le fatiche per la preparazione del terreno, la sarchiatura, la seminagione, la raccolta, sono compensate dall'abbondanza dei pomodori, cavolfiori, fagioli, insalata, broccoli, rape, melanzane, cavoli, ecc. Il direttore del locale ufficio di agricoltura si compiace di visitare spesso il lavoro dei piccoli abili orticoltori. L'istituzione è apprezzata dalle autorità perchè essa corrisponde ad uno degli intenti del governo: aiutare l'istruzione e l'educazione dei giovani delle tribù assamesi.

Due potenti motori danno la luce alle scuole, alle camerate, allo studio e ai dormitori, alle cucine, alla chiesa e agli uffici, mentre sei pompe assicurano acqua fresca, abbondante e continua, così necessaria in regioni tanto calde. A quest'opera educativa, nella scuola e nella colonia, attendono il direttore Don Zanon, Don Bonomi e Don Guido Colussi, i quali devono pure curare un vastissimo distretto missionario con parecchie migliaia di cristiani. Don Luigi Kerketa è l'anima della scuola e il bravo Fioredda con un altro coadiutore sorveglianza, instancabile, la colonia. I prodotti vengono mandati anche alle esposizioni governative di frutticoltura ed orticoltura.

Shillong. - Festa del Papa e Sacre Ordinazioni.

Alla fine di giugno i cattolici di Shillong vollero dimostrare il loro amore al Papa col partecipare in massa ai sacramenti, alle Messe, al pontificale nella cattedrale. S. E. Mons. Ferrando, con viva eloquenza di fede infiammò tutti alla venerazione ed all'amore del Sommo Pontefice. Alla solenne accademia nel Collegio Don Bosco accorse una folla di popolo e tutti i giovani. Son ben 2300 i giovani che frequentano quotidianamente le scuole della Missione. Ad essi si aggiunsero quelli dei vari oratori festivi e con inni, canti, musiche, declamazioni, sventolii di bandiere ed evviva, impressero alla manifestazione un entusiasmo straordinario.

Il 7 agosto, altra adunata grandiosa di fedeli nella cattedrale per l'ordinazione di dodici novelli sacerdoti. Nel vasto presbiterio la funzione assunse tutta la sua solennità. Vi assistettero anche molte persone non cattoliche. Un sacerdote, dal pulpito, illustrava i momenti più significativi della funzione.

MATO GROSSO (Brasile).

Intervista con Mons. Selva.

In gennaio S. E. Mons. Selva, Prelato di Registro di Araguayá, ha fatto ritorno alla sua sede, lasciandoci consolanti notizie dell'apostolato missionario salesiano nelle vaste regioni del Mato Grosso.

I centri organizzati sono sei: le due più antiche colonie di Bororos, Meruri e Sangradouro; Guiratinga, cuore di tutta la zona; Araguayana, antico Registro di Araguayá; il centro diamantifero di Poxoreu; ed Alto Araguayá, importante per l'allevamento del bestiame.

Da Guiratinga ci sono 180 chilometri fino ad Alto Araguaya, 130 fino a Poxoreu, 120 fino a Sangradouro, 150 fino a Meruri, e 350 fino ad Araguayana. Il mezzo di trasporto ordinario è il cavallo; qualche volta i poderosi camions che riescono a percorrere le aspre strade del Mato Grosso.

I salesiani addetti alla Missione sono una trentina, tra sacerdoti e coadiutori, e provengono dall'Italia, dal Brasile, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio e dalla Polonia. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono anch'esse una trentina, tutte brasiliane o italiane, più una jugoslava.

L'apostolato ha come primo campo le sei parrocchie che contano un complesso di circa 80.000 anime sparse su un territorio di quasi 200.000 kmq. I missionari addetti alla cura d'anime sono continuamente in moto per celebrare ed amministrare i Sacramenti qua e là, perchè la maggior parte dista talmente dalla chiesa parrocchiale da non poterla frequentare. Anche il Vescovo è sempre in viaggio: la maggior parte dell'anno, ha per casa, di notte, le capanne dei *garimpeiros* e dei *fazendeiros*; di giorno, il dorso del mulo ed il bel cielo brasiliano. In media si amministrano 2400 Battesimi all'anno.

Altro campo che assorbe le cure più delicate è quello dell'educazione ed istruzione della gioventù.

A questo provvedono: 5 collegi maschili e 5 femminili con internato ed esternato, oltre a due esternati in Poxoreu, uno maschile e l'altro femminile, diretti tutti e due dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, per mancanza di personale salesiano. Altre scuole esclusivamente elementari in alcuni centri minori sono affidate a buone signore e signorine sotto la direzione del missionario che segue particolarmente l'insegnamento catechistico. Gli alunni assommano complessivamente ad ottocento, le alunne superano il migliaio. Se ne potrebbero curare di più se ci fosse personale.

Per l'assistenza sanitaria del popolo e particolarmente dei poveri, funzionano, in Alto Araguaya, Araguayana, Meruri e Sangradouro, dispensari ed ambulatori con distribuzione gratuita od a prezzo ridotto di medicinali e prestazioni di soccorsi e medicazioni. Suore e confratelli infermieri sono ricercatissimi.

Le colonie Bororo.

Un bel numero di Bororos hanno fissato la loro residenza nelle due colonie di Meruri e Sangradouro. Gli uomini si prestano per lavori di campagna e di muratura, per l'allevamento del bestiame, nella falegnameria e nelle officine di meccanica. Non son troppo costanti, ma riconoscono i vantaggi che provengono dal lavoro. I figliuoli frequentano prima l'asilo diretto dalle suore, poi le scuole insieme ai civilizzati.

Veramente edificante la pietà con cui i Bororos chiudono la vita. Quando si accorgono che si avvicina l'ultima ora, vi si dispongono con tale compunzione e con tale fiducia nella bontà di Dio da dar l'impressione di una particolare assistenza divina.



La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella sua recente visita alle Missioni del Mato Grosso, insieme all'Ispettrice.

Per concorrere al miglioramento economico i missionari hanno intensificato l'allevamento del bestiame che fornisce latte, carne, cuoi e permette di realizzare qualche guadagno onde affrontare le enormi spese annuali. Nelle colonie la cura del bestiame è una risorsa indispensabile.

In quasi tutte le case si sono pure attuate varie migliorie edilizie. Ad Alto Araguaya, un bel padiglione di m. 50 per 10. A Guiratinga, rinnovato il tetto e costruito un ampio porticato. A Poxoreu, un nuovo padiglione di m. 30 per 8. A Sangradouro si è iniziata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale su disegno del nostro architetto Giulio Valotti. A Meruri, un muro di cinta attorno al cortile dei ragazzi. Ad Araguayana, la costruzione di una centralina idroelettrica per dar luce ai due collegi. Si spera durante l'Anno Santo di terminare la chiesa di Sangradouro e sistemare la residenza delle suore a Meruri perchè possano svolgere tutte le loro opere. (Continua a pag. 58).



C O N G O

La Scuola Professionale di LA KAFUBU, n
I giovani vengono abilitati con tutti i criteri
del libro e dell'a



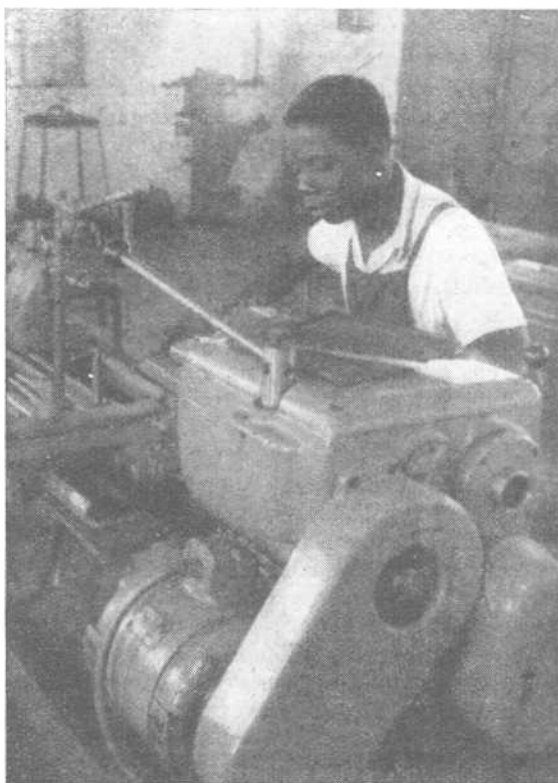
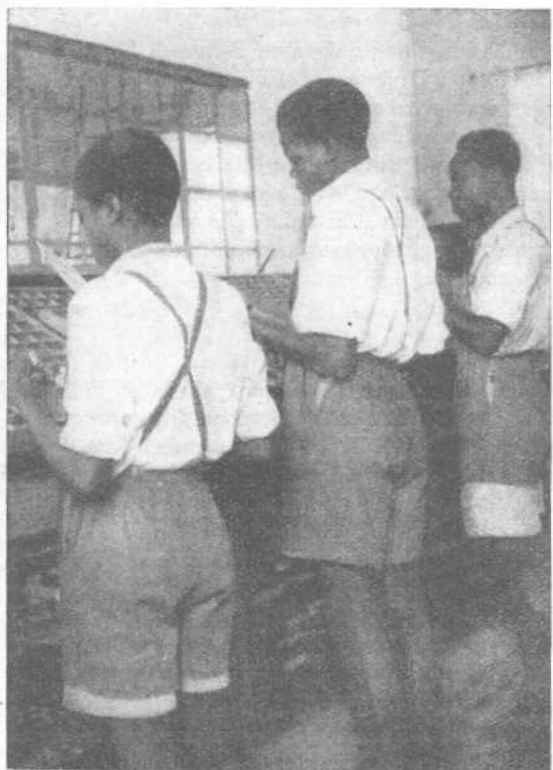
L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MIS-
SIONI con sede in TORINO, eretto in
Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924,
n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*.
Ad evitare possibili contestazioni si consigliano
le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «...lascio all'Istituto
Salesiano per le Missioni con sede in Torino a



BELGA

nel Vicariato Apostolico di SAKANIA.
 ri moderni alle arti del legno, del ferro,
 abbigliamento.



titolo di legato la somma di Lire... (oppure)
 l'immobile sito in... ».

Se trattasi invece, di nominare erede di ogni
 sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser
 questa: «... Annullo ogni mia precedente di-
 sposizione testamentaria.

« Nomino mio erede universale l'*Istituto Sale-
 siano per le Missioni con sede in Torino*, lasciando
 ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».
 (Luogo e data). (Firma per esteso).



Viaggi apostolici.

« Gran problema per tutti i missionari il contatto con gli indigeni e coi civilizzati sparsi nelle foreste immense — ci diceva Monsignore. — Per guadagnar tempo si è spesso tentati di lasciar la strada e di inoltrarsi nella boscaglia. Ma quante volte, dopo tanto cammino, ci si ritrova al punto di partenza! Oppure si squarciano le nubi e si vede il sole di fronte, mentre dovrebbe essere alle spalle! È facilissimo perdere la tramontana. Di notte, gran ventura sentire il canto del gallo o l'abbaiare del cane: segno di qualche capanna vicina che salverà da disorientamenti peggiori ed offrirà un po' di riposo. Del resto non c'è che guardar le stelle e rifarsi alle nozioni astronomiche.

« Il tormento maggiore è quello della sete. Non è raro sentir l'acqua scorrere in zone erbose che appaiono in distanza verdeggianti. Si spinge il cavallo od il mulo, ma la bestia ad un tratto si impunta e non si muove più. Eppure arde anch'essa dalla sete! Allora si balza di sella, ci si avvicina a piedi, ed, all'improvviso, tutta una gamba affonda nella melma. Per liberarsene non c'è altro mezzo che sdraiarsi completamente e, valendosi del principio che quando aumenta la superficie aumenta la resistenza, tirare a tutta forza.

« Naturalmente, quando ci si rialza si è irriconoscibili. E quando, di notte, qualche lupo attraversa di corsa la strada al cavallo od al mulo? La bestia si spaventa, salta all'impazzata a destra ed a sinistra finché il povero cavaliere si trova a terra, e buon per lui se riesce a tener le redini ed a non lasciarsi scappare la cavalcatura!...

« Alla prima casa ospitale, se n'accorgono subito e tosto le mamme si affrettano a chiedere: "Ha cenato?... Bene: adesso preparo un po' di cena; poi lei andrà a letto e ci lascerà la veste. La laveremo, la faremo asciugare e domani potrà ripartire con la veste pulita".

« Si ringrazia allora il Signore e la brava gente che accoglie con tanto buon cuore... ».

PAKISTAN

Krishnagar. - Inaugurazione della nuova chiesa di Rotonpur.

Il 16 maggio dello scorso anno, S. E. Mons. Laravoire-Morrôw, ha benedetto ed aperto al culto la nuova chiesa di Rotonpur nel distretto di Bhorpara. Iniziata il 24 gennaio, per la festa di Maria Ausiliatrice è a disposizione della comunità cristiana, che, dopo tante prove, può

finalmente vantare un edificio in muratura pel culto di Dio. Grande consolazione per tutti i missionari che han dovuto sudare tanto per costituire la comunità coi cattolici convertiti in Rotonpur e quelli immigrati da altri villaggi. Per anni ed anni tutti i tentativi vennero frustrati da una lotta aperta ed ostinata che culminò in vera persecuzione verso il 1926-27 con la distruzione della cappella nativa costruita di fango, bambù e paglia. I pochi fedeli rimasti furono messi nella dura alternativa di lasciare la Religione o lasciare il paese.

Il P. Macchi, delle Missioni Estere di Milano, che fu uno dei pionieri della Missione di Krishnagar, scrisse nei suoi cenni storici su Rotonpur: « La prima Cappella sorse tra continue contrarietà: ci si distruggeva durante la notte quello che noi facevamo di giorno. Quando osai difendermi dinanzi all'ingiustizia e ai danni che mi si arrecavano, mi sono guadagnato una multa di 30 Rupie (circa 4000 lire) ».

* * *

Quando i nostri succedettero ai Padri delle Missioni Estere di Milano cercarono di recuperare le pecorelle smarrite. Ma i pochi cattolici rimasti, se pur non avevano rinnegato col cuore la Religione cattolica, non potevano mostrarsi tali e frequentare i Santi Sacramenti. In tanti anni anche un buon numero di ragazze cattoliche erano state date in sposo a giovani protestanti.

Il seme c'era, ma bisognò attendere ancora per vederlo germogliare. Solo nel 1943, e propriamente nella settimana della festa di Cristo Re, i capi di quattro famiglie di Rotonpur invitarono il missionario a visitarli, ad istruirli e a far chiesa, come dicono in Bengala, per indicare l'osservanza del precetto festivo. In seguito, altri ingrossarono le file, rompendo ogni barriera e sostenendo coraggiosamente le sanzioni della società avversa predominante. In principio si radunarono i catecumeni sotto il portico o veranda della casa di uno dei capi; ma presto la veranda divenne incapace a contenere tutti. Allora si propose di fare provvisoriamente una cappella nativa (come una casa nativa); ma tutti sconsigliarono dicendo che c'era pericolo che venisse poi incendiata come la prima. Infuriava la guerra e non c'era verso di ottenere materiali per costruzione. Nello scorso dicembre finalmente il Vescovo poté autorizzare la costruzione in muratura, grazie alla carità di alcuni benefattori che avevano procurato i fondi necessari. Ora i cristiani sono felici perché vedono realizzato il loro sogno.

In pochi giorni si sono amministrati 47 battesimi, in maggioranza adulti. Un buon numero ancora aspetta preparandosi con adeguata istruzione.

Fra ansie e prove, fervore di fede e di lavoro.

Le notizie, più rare, cominciano a destare qualche trepidazione.

Nei centri maggiori le innovazioni procedono, secondo i piani dei conquistatori, con metodo. I missionari non possono passare da una città all'altra; possono ottenere facilmente il permesso di tornare in Europa; ma difficilmente quello di rientrare in missione. Le scuole sono controllate rigorosamente:

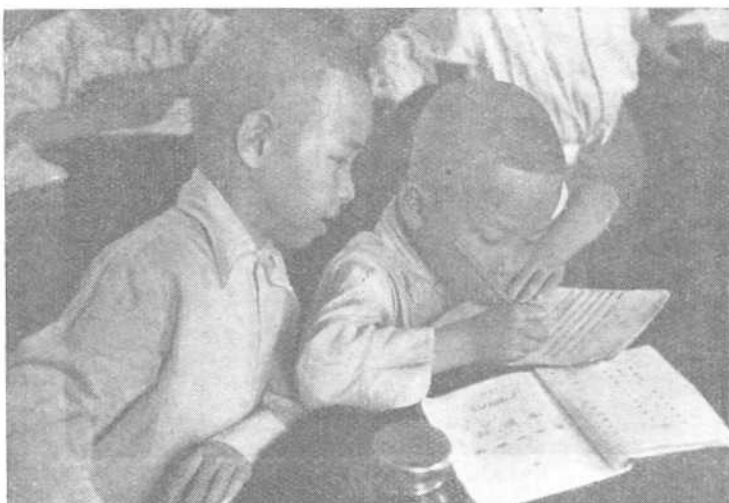
un delegato comunista vi insegna il marxismo. Le chiese sono ancora aperte. Nelle località più lontane dai controlli centrali, l'arbitrio dei capi ha già portato la persecuzione a sanguinosi eccidi.

Le nostre Opere, come ha accennato il Rettor Maggiore nella sua circolare di Capodanno, erano avviate a un promettente avvenire.

Nella sola città di **Shanghai** abbiamo quattro collegi salesiani ed uno delle Figlie di Maria Ausiliatrice che educano migliaia di alunni interni ed esterni. Tre di esse soffersero anche del tremendo tifone che si abbatté sulla città nel mese di luglio, allagando le campagne fino a cagionare la perdita dei raccolti.

L'istituto più recente è quello di **Chapei**, affidato ai salesiani da S. E. Mons. Haouisce, Vescovo di Shanghai, nel 1946, presso la stazione centrale tra le ferrovie Nanking-Shanghai-Wooseng. Sull'ampio terreno sorgono per ora solo la residenza missionaria, la scuola e la chiesa parrocchiale. Nel 1947 i cristiani erano appena 200; oggi superano i 500. La scuola ha 120 alunni, l'Oratorio è frequentato da 250 e più. I catecumeni hanno ogni giorno scuola di religione. All'alba e dopo il tramonto i cortili sono a disposizione delle truppe comuniste per le loro esercitazioni.

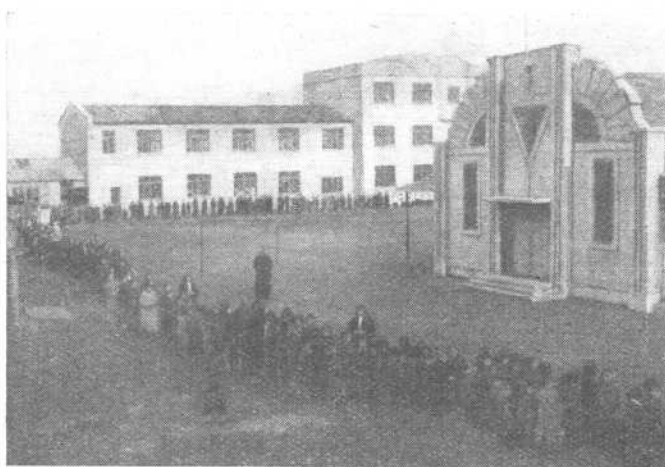
A **Nantao**, altra zona della città, abbiamo: il collegio «Sacro Cuore», il collegio «Immacolata Concezione» ed il collegio «San Giuseppe». Il primo è casa di formazione per i nostri studenti di teologia: ha annesso un Oratorio festivo ed una libreria. Il 29 giugno furono ordinati 10 sacerdoti. Il secondo è per i nostri aspiranti: 110. Il terzo è il grande Ospizio con scuole elementari, medie e professionali (sarti, calzolari, falegnami): 165 interni, oltre 300 esterni. Ha pure annesso un fiorente Oratorio festivo. Nel mese di ottobre anche queste nostre scuole furono bersaglio di una violenta campagna sferrata contro tutte le scuole cat-



toliche. Alcuni maestri delle elementari, che miravano ad approfittare del momento per impadronirsi di tutto, cominciarono ad accusare un nostro confratello di accaparramento della beneficenza largita lo scorso anno, sotto il governo nazionale. Per fortuna egli conservava tutti i documenti e gli riuscì facile dimostrare, di fronte ai tribunali ed ai perquisitori, che aveva invece agito con scrupolosa imparzialità. Allora presero ad agitarsi per le paghe, mettendo a subbuglio tutta la scuola con calunnie e minacce. Ma anche questa mossa fallì perché dovettero riconoscere che erano pagati meglio che altrove. Non sapendo più cosa inventare, un maestro dei più scaldati, in occasione dell'inaugurazione della Repubblica Popolare, sobillò gli alunni di 6ª elementare a far fuori gli stranieri, insegnando loro i metodi di denuncia. D'un tratto i confratelli europei si videro isolati e per due o tre giorni fu un diluvio di accuse (lettere dettate dallo stesso maestro) di lesione delle libertà democratiche, di scarso progressivismo, ecc. Ben presto però i giovani compresero la perfidia del sobillatore e si rifiutarono di prestarsi a tanta ingiustizia. Allora gli oppositori ricorsero alle autorità, e provocarono due lunghe visite che si risolsero, per grazia di Dio, nel riconoscimento del perfetto aggiornamento e dell'ottimo funzionamento di tutte le nostre scuole.

Si è dovuta costituire la commissione interna, come in tutte le altre scuole, con partecipazione di allievi e di maestri. Ma gli uni e gli altri hanno compreso che han tutto da guadagnare a rispettare il sistema di Don Bosco. E, tolti i pochi sobillati, gli altri dimostrano la più viva gratitudine ai nostri confratelli. I cristiani poi aumentano la loro fede ed il loro fervore. L'avvenire è pieno di incognite; ma si spera in Maria Ausiliatrice a cui tutta la città si è consacrata.

A **Macao**, invece, zona portoghese, le nostre opere prosperano tranquille. L'Orfanotrofio ha



CINA - Shanghai: Parrocchiani, oratoriani e infermieri della scuola annessa all'Ospedale Sacro Cuore, sfilano in processione tra i nuovi padiglioni dell'Istituto Salesiano di Yangtzepoo.

*

Chiese e scuola improvvisate nel campo profughi di Shanghai.

*

Uno dei campi profughi in cui i Salesiani prestarono l'assistenza.



230 alunni tra artigiani e studenti; l'Aspirantato, una settantina di aspiranti; il Collegio «Don Bosco», 70 interni e 50 esterni. La «Salesian Press» ha preso notevole incremento ed avrebbe bisogno di più ampio locale per la stamperia.

Fiorente è l'Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice che, al 24 di ogni mese, accorrono all'altare della Madonna ad ascoltare la S. Messa ed a far la Santa Comunione, portandovi i bambini a ricevere una particolare benedizione.

Ad **Hong-Kong**, zona inglese, la vita è pure normale ed i nostri tre istituti rigurgitano di alunni. Lo studentato filosofico di Shaukiwan è al completo coi tre corsi regolari. La scuola elementare, oltre agli 80 interni, il massimo che ci possano stare, ha 500 esterni. L'Oratorio festivo ha una media di 150 giovani.

L'Ospizio di **Shanghai-Yangtzepoo**, che nelle scuole elementari, medie e professionali accoglie più di 200 interni tra studenti ed artigiani e oltre 500 esterni, ha passato ore tragiche, il 23 maggio, tutto circondato dalle fiamme, fra il rombo dei cannoni ed il crepitare delle mitragliatrici. Confratelli e giovani in cappella pel battesimo di 7 alunni, fecero voto di un monumento a Maria Ausiliatrice e la Madonna li scampò da quell'inferno. L'inaugurazione diede occasione ad un fervido omaggio alla Madre celeste. Ora le noie vengono dai maestri, come a Nantao. Tuttavia l'Opera continua, sopportando tutto per salvare le anime.

A **Pechino** i nostri vivono alla giornata, confidando nella Provvidenza. Gli orfanelli pregano con fervore e la carità arriva a tempo a scongiurare il pericolo della fame e di altre sofferenze. Hanno comprato alcune macchine per far delle calze ed un buon Padre Francescano si è improvvisato maestro calzettaio per procurare lavoro e pane. Un altro religioso, P. Brans, degli Ausiliari delle Missioni, si presta per l'incipiente laboratorio di meccanica, allenando altri giovani all'arte del ferro. I falegnami hanno passato un periodo critico per mancanza di lavoro. Alla porta battono spesso buone persone per far ricoverare bimbi sperduti o abbandonati.



Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettor del Santuario di Maria Ausiliatrice - via Cottolengo, 32 - Torino (709)

TIMOR - (ARCIPELAGO DELLA SONDA, INDONESIA) — Feste di Maria Ausiliatrice.

Timor è un'isoletta del Pacifico, dove i nostri missionari lavorano da tre anni in mezzo ad una popolazione per $\frac{9}{10}$ mezzo pagana. Presentemente l'opera salesiana abbraccia una scuola e una missione in Dili, e una scuola, missione e scuola agricola in Fuiloro.

Da questi due centri si è irradiata la devozione a Maria Ausiliatrice, che quest'anno ha avuto grandiose manifestazioni il 24 maggio e la domenica successiva.

Il mattino del 24 maggio i 500 e più ragazzi indigeni della nostra scuola di Dili, indossando per la prima volta la vistosa uniforme bianca e azzurra, sfilarono tra festosi applausi dalla missione di Lahane fino alla pro-cattedrale, dove aspettarono l'ecc.mo Vescovo Mons. Giacomo Garcia Goulart.

All'arrivo, il Vescovo fu salutato dalle note vibranti della nostra piccola banda, che proprio allora faceva la sua inaugurazione.

Attendevano S. E. il rev.do Parroco, il Direttore, Don Emmanuele Preto, cogli altri salesiani e il Piccolo clero e numeroso popolo. Dopo il canto del *Sacerdos et Pontifex* S. Ecc. iniziò la santa Messa, mentre gli alunni della *Schola cantorum* alternavano alle orazioni cantici sacri.

Al Vangelo tessè le lodi dell'Ausiliatrice lo stesso Ecc.mo Prelato, parlando della bontà materna della Vergine, specialmente per i giovani raccolti sotto il suo manto dal gran cuore di Don Bosco.

Oltre numerose comunioni di giovani e di fedeli, ci fu la funzione della prima comunione per un bel gruppo di ragazzi.

Dopo la Messa ci fu l'accettazione dei ragazzi della Compagnia del SS. Sacramento; fecero la loro promessa individualmente e ricevettero dalle reverende mani del Vescovo il distintivo e una medaglia.

Nell'accomiatarsi S. Ecc. esprese la sua soddisfazione per lo spettacolo di sentita pietà e di entusiasmo offerto da quella gioventù timorese ancora poco accostumata a grandi manifestazioni.

La festa esterna fu trasportata alla domenica 29. Venne preparata da un triduo predicato dal rev.do Parroco, che fece pure il panegirico nel giorno della festa.

Un altro gruppo di alunni ricevette il battesimo e la prima comunione.

A sera, sopra un palco improvvisato, sopra un terrazzo, ebbe luogo una semplice ma attraente accademia musico-drammatica. Vi assistettero le famiglie degli alunni, il Comandante della guarnigione militare, il Comandante dell'aviazione, il medico locale e il Presidente dell'Assistenza, che distribuì vestiti a cinquanta dei nostri ragazzi più bisognosi. Si concluse la serata con l'operetta *La visita dell'Ispettore*, novità che piacque molto.

Nell'altra missione salesiana di Fuiloro la celebrazione della festa di Maria Ausiliatrice svegliò fervore e entusiasmo con la partecipazione al completo della incipiente cristianità.

Infine in tutti i centri missionari dell'isola ci fu il triduo di preparazione, con preghiere e suppliche perchè la festa di Maria Ausiliatrice sia estesa alla Chiesa universale.

Anche in quelle remotissime plaghe la Madonna di Don Bosco è onorata con fervore ed è la vera Ausiliatrice del Missionario.

VERGHERETO (Forlì) — Un altare a Maria Ausiliatrice.

Capoluogo del comune omonimo comprendente quattordici parrocchie (diocesi di Sarsina), Verghereto aveva una bella chiesa arcipretale, la più grande della diocesi dopo la cattedrale, edificata fra la fine del secolo scorso e il principio di questo secolo dai vergheretini stessi, in prevalenza lavoratori della pietra, molto apprezzati anche all'estero.

Il 19 luglio 1944 da due bombardamenti degli Alleati la bella chiesa fu quasi completamente distrutta.

Passato il fronte, autorità e popolo la vollero risorta ed internamente più bella e più ricca di prima, e fu consacrata da Mons. Stoppa, vescovo di Sarsina, alla fine di agosto del 1947.

I Vergheretini sono divotissimi di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco e non v'è famiglia che non riceva il *Bollettino Salesiano*.

Riconoscenti, i Vergheretini, a Maria Ausiliatrice per la sua protezione durante la guerra, nella quale, pur fra i pericoli della linea gotica, non ebbero a deplorare

vittime umane, vollero, nella chiesa risorta, un altare alla Madonna di Don Bosco. E l'altare fu eretto a spese dei fratelli Santini fu Francesco, i quali ne affidarono la esecuzione al valente scultore del luogo Italo Ambrogetti, noto per la finezza nell'arte sua e per molti lavori eseguiti anche in altre chiese. Egli, dalla pietra arenaria serena del luogo, lavorando con vera passione di artista cristiano, ha tratto la mensa dell'altare sorretta da quattro colonnine finemente lavorate, i gradini e il tabernacolo, l'Angelo che ad ali spiegate sorregge il piedestallo del simulacro di Maria Ausiliatrice e la corona dell'ancona ornata di rose.

Il tutto un vero gioiello d'arte.

Fu inaugurato il 9 giugno in omaggio alla raccomandazione del venerato Rettor Maggiore dei Salesiani di commemorare l'80° anniversario della consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

Vi celebrò la prima Messa il sac. Don Silvio Santini, direttore dell'Istituto Salesiano di Lugo (Ravenna), presenti i Vicari Foranei di Balzevero e di Pieve Santo Stefano con molti sacerdoti e numeroso popolo, che gremì la chiesa anche alla Messa, cantata dal curato di Montecoronaro ed alla funzione della sera ascoltando per tre volte parole di circostanza dette dal Salesiano.

L'Ausiliatrice, collocata nella sua ancona, sul suo altare, ancora sorridente, benché mutilata, benedice e benedirà i suoi figli; e la popolazione di Verghereto non dimenticherà mai la celeste Madre.

NAVE — Triduo e festa di Maria Ausiliatrice.

Preceduta da un triduo, predicato dal rev. P. stimatissimo Don Aristide Belli e dal nostro confratello salesiano Don Adriano Gelmini, si è qui celebrata per la prima volta, il 29 settembre u. s. la festa di Maria SS. Ausiliatrice.

Per tutta la settimana era stato esposto il quadro di Maria Ausiliatrice, fatto segno a devoto omaggio, ed il giorno 11, con una riuscita processione, fu portato per le vie del paese, parate a festa.

Per testimoniare poi l'attaccamento alla nostra Madonna, la popolazione ha voluto sottoscrivere una petizione al Sommo Pontefice, in cui si chiede che la festa liturgica di Maria SS. Ausiliatrice venga estesa alla Chiesa universale.

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza) — Mese di maggio e festa di Maria Ausiliatrice.

Per la prima volta abbiamo potuto ottenere che la maestosa statua della Vergine Ausiliatrice fosse collocata, per tutto il mese di maggio, sull'altare maggiore della nostra bella chiesa da poco restaurata. Il 23 aprile si cominciarono con grande fervore le funzioni quotidiane a onore di Maria SS.

Il 17 maggio il rev. mo P. Giovanni Selvaggi, Franciscano, venne dalla vicina Terranova di Sibari, a predicare l'ottavario in preparazione alla festa. Con la parola facile e vibrante, parlò ogni sera a una folla di fedeli delle virtù e delle glorie della Madonna. Il 21, primo giorno del triduo, vi fu la giornata dei fanciulli e delle scuole elementari, e la sera ebbe inizio un triduo particolare per soli uomini, in preparazione alla notte santa.

Il 22, domenica, giornata del Papa con l'ora santa predicata.

Ed eccoci alla vigilia. Alle ore 17 furono cantati i vespri in falso bordone, dalle nostre oratoriane, dopo di che giunse S. Ecc. il nostro Arcivescovo, che essendo da due mesi nella nuova Archidiocesi di Rossano, per la prima volta veniva qui in forma solenne. Dopo la Benedizione eucaristica, la chiesa si gremì di soli uomini che in devoto contegno si preparavano per la santa confessione. Ben sette sacerdoti, compreso S. Ecc. Mons. Arcivescovo, confessarono per due ore, mentre un altro sacerdote, dalle 23 alle 24, faceva l'ora santa col Santissimo esposto. L'orologio scocca la mezzanotte, ed ecco che S. Ecc., vestiti i sacri paramenti, inizia, tra la commozione generale, la santa Messa. Ed al momento atteso, rivolto al popolo, con la voce velata dalla commozione, egli parla ai presenti e tutti li commuove. La santa Comunione fu generale.

Alla Messa solenne, cantata dai giovani cattolici, con assistenza pontificale, S. Ecc. rev. ma tessè l'elogio della nostra Ausiliatrice nelle opere di Don Bosco Santo e chiuse incoraggiando, approvando e benedendo l'iniziativa di consacrare le famiglie alla Vergine Ausiliatrice e di portare il quadro di Lei nei paesi vicini perchè se ne possa propagare la divozione. Nel pomeriggio la processione fu delle più imponenti. La Vergine Ausiliatrice passò trionfalmente fra un immenso popolo e, da tutti i balconi cadde una vera pioggia di fiori. Tornando in chiesa, al predicatore fu necessario l'altoparlante per far sentire fino alla piazza, gremita di popolo, la sua parola fervida di chiusura. La festa fu quest'anno una vera apoteosi dell'Ausiliatrice e si chiuse col film *Don Bosco*, proiettato all'aperto.

San Giovanni Bosco festeggiato a Ventimiglia di Sicilia.

Coi migliori auspici e con grande solennità si è iniziato il culto di San Giovanni Bosco a Ventimiglia di Sicilia.

Le feste religiose si svolsero dal 20 al 23 ottobre nella chiesa madre, sul cui altare maggiore fu collocata la statua del Santo offerta dal sacerdote e sorella Manno.

Promotori delle onoranze all'Apostolo della gioventù furono l'arciprete Mons. Giuseppe Lo Cascio e un eletto comitato di distinti cittadini, ex allievi e cooperatori salesiani.

Il programma vario ed attraente si svolse con piena partecipazione e soddisfazione del popolo.

Prestò servizio il corpo musicale cittadino e, alla sera della festa, diede un applaudito concerto l'orchestra del maestro Rameris venuta da Palermo. Il tono caratteristico ed elevato alla festa fu dato dal sacerdote salesiano Don Fasulo, il quale illustrò la figura, la missione, le benemeritenze religiose e sociali del Santo in discorsi tenuti, mattino e pomeriggio, nei giorni del triduo e nel panegirico della festa. In una conferenza con proiezioni tenuta la sera della vigilia, nella piazza principale, venne dallo stesso illustrata la vita di Don Bosco.

L'entusiasmo del popolo ebbe il suo epilogo nella processione che si svolse per le vie della città. Portarono a spalla la statua del Santo gli ex allievi salesiani.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai gratiati, nei casi di guarigione di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Sotto una pioggia di fuoco.

Nel giugno del '41, la mia famiglia ed io, sfollammo da Gaeta e ci rifugiammo a S. Maria Infante per tema dei bombardamenti. Ma dopo l'otto settembre non trovammo più pace, perchè all'avvicinarsi degli Alleati, che si fermarono per molti mesi al Garigliano, incominciò per noi un calvario doloroso. I tedeschi ci fecero sgombrare per ben cinque volte, mandandoci da un paesino all'altro, ed in queste circostanze la protezione della Madonna e di S. G. Bosco fu visibilissima su di noi, perchè avevo la povera mamma paralitica e, data la sua infermità, ci toccava fare le strade passo passo sotto i bombardamenti continui. La sera che fummo mandati via da S. Maria, con dolore lasciammo questa località, perchè non sapevamo dove recarci, ma, non appena ci allontanammo, due grosse bombe caddero a pochi passi dalla nostra casa, mandando tutto in frantumi. L'ultima tappa fu Capodacqua, ma anche di qui dovemmo andar via, perchè gli Alleati avanzarono fino a Minturno ed incominciarono i bombardamenti navali ed aerei; l'unico rifugio fu la montagna impervia di Spigno, per raggiungere la quale dovemmo fare ben sette ore di aspre salite con la mia povera mamma febbricitante e stremata di forze, portandola a turno sulle spalle, sotto una pioggia di fuoco incessante. Minacciati da questo grave pericolo io gridavo «Maria, aiuto dei cristiani, salvateci!», ed in quel momento la mia fede era così viva che mi sembrava di vedere la Madonna precederci e indicare la via da noi sconosciuta. Così per intercessione del S. Cuore, di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco ci mettemmo in salvo; in seguito ancora fummo liberate da gravissimi pericoli, così che la protezione del Cielo fu visibilissima su di noi in varie e difficili circostanze.

Gaeta.

DI TUCCI ANTONIETTA.

Alla fine della novena...

Per due volte mi trovai in punto di morte. Allora consigliai le mie figlie di recarsi al santuario dell'Ausiliatrice, affinché la Mamma Celeste intercedesse presso Dio per la mia guarigione, promettendo d'iniziare una novena. La novena fu cominciata ed io la feci insieme con le mie figlie. Al nono giorno, tutta trepidante, da sola, senza che i miei di casa lo sapessero, io andai al Santuario a ringraziare Maria SS. della grande grazia che mi aveva fatta. Riconoscente, rendo pubblico un tal favore, chiedendo il suo aiuto per altre grazie spirituali e temporali.

Torino.

GIOVANNA COCITO IN CANOSSO.

Una precipitosa fuga.

Rendo grazie a Maria Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco per avermi scampato nello scorso maggio da una grave disgrazia.

Stavo da ore col rastrello meccanico raccattando fieno, quando ad un tratto il cavallo, impauritosi, si diede a precipitosa fuga. Saltare a terra mi era impossibile, essendovi sicuro rischio di venir impigliato e trascinato dalla stessa macchina. In quel terribile frangente invocai più volte — e con che fede! — Maria Ausiliatrice. Dopo un trecento metri di sì pericolosa corsa il cavallo sterza per rientrare nel portone che dà nel cortile rustico, ove sorge un secolare gelso. La ruota destra della macchina va a sbattere in pieno contro il tronco dell'albero. Io, per il tremendo urto, vengo sbalzato dal sedile e, dopo parecchie giravolte per aria, vado a cadere ad oltre sei metri di distanza, ma in piedi, senza la minima scossa, proprio come se fossi andato a posarmi sopra un soffice letto. Il cavallo ed il rastrello poi, del tutto rovesciato, proseguirono la corsa fino avanti la scuderia senza il menomo inconveniente.

Una vera grande grazia della Madonna!

Novi Ligure.

PONZO GIOVANNI.

Cominciò a migliorare e guarì.

Mia madre, sofferente da lunghi anni di diabete, improvvisamente nel mattino del 31-12-1948 cadde in coma. Furono chiamati vari medici ed apprestate le cure del caso, ma inutilmente.

In quella sera dell'ultimo dell'anno, volli recarmi alla basilica del S. Cuore in via Marsala, ove chiesi fervidamente a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco la grazia della sua guarigione.

Ma essa peggiorò così da dover essere trasportata coll'autoambulanza della Croce Rossa alla clinica medica per i migliori provvedimenti. Tutto fu tentato, ma inutilmente, tanto che i sanitari non poterono fare a meno di avvisare che ogni speranza era svanita e che era questione di poche ore ancora di vita.

Figurarsi lo schianto e la desolazione dei figli e dei congiunti, che, stante l'insensibilità della morente, cominciarono a pregare ed a raccomandare al Signore la sua anima eletta.

Ma io non avevo perduto tutta la mia fede e la speranza, e, prostrata accanto al letto tenendo fra le mani l'immagine di Maria Ausiliatrice e quella colla reliquia di S. Giovanni Bosco, inondandole colle mie lagrime, le portavo alle labbra chiedendo la grazia della guarigione.

Sembrava tuttavia che non fossi esaudita e neppure sentita, perchè in quel mentre si verificò un'emorragia cerebrale, e mia madre, in preda agli acutissimi dolori alla testa, emetteva strazianti fortissime grida, che laceravano i nostri cuori.

Tale fatto, che doveva indicare per tutti la prossima fine, fu per me un raggio di quella grazia che tanto invocavo, e più intensamente pregai, confortando tutti la sofferente perchè anche lei si fosse unita alle preghiere. Ma la poveretta non riusciva a dire che solo: «Ave Maria».

Da quel momento però essa cominciò lentamente a migliorare, tanto che dopo un mese fu riportata a

casa e, dopo lunga convalescenza, ora è perfettamente guarita per grazia di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco.

Sciogliendo il mio voto ho spedito un'offerta, riconoscimentissima ai nostri celesti Protettori.

Roma.

ANNA GRASSI ARENA.

Mme Madeleine Miquel (Barry d'Islemade-France). — La mia piccola Ernestina di anni 5 si ammalò di congestione polmonare e di infezione intestinale. La febbre mantenevasi sopra i 40 gradi. Invocai allora Maria Ausiliatrice con viva fede e in poco tempo la bimba ottenne la tanto sospirata guarigione. Ringrazio pure la mia Madre celeste per la sua assistenza continua sulla mia famiglia, specie al momento di un mio parto che temevo difficile e per la guarigione di mia mamma, della quale si temeva un intervento chirurgico. Grazie siano rese a Maria.

Francesco Angelini (Venezia). — Un mio bambino di non ancora tre anni, dopo alcuni giorni di febbri altissime venne a trovarsi in condizioni generali allarmanti. Il medico giudicò il caso molto serio e soprattutto preoccupante per le possibilità di complicazioni polmonari. Angosciato rivolsi fervida preghiera a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco per la salute del mio bambino, promettendo la pubblicazione e un'offerta. Ed ecco che a sole due ore dalla somministrazione di un farmaco si verificò uno straordinario insperabile miglioramento del piccolo, il quale oggi è stato dichiarato dal medico completamente guarito, alla distanza di soli tre giorni. Ringrazio, unitamente a mia moglie, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco implorando ancora l'esaudimento di altre grazie.

Direttrice dell'Istituto S. Giuseppe (Crusinallo-Ome-gna). — Isidoro Piana di anni 8, ha sempre sofferto disturbi alla milza. Il 13 marzo u. s., si convenne per l'operazione. Fu affidato a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. L'esito meravigliò lo stesso professore operante, per la pronta guarigione seguita. Dopo sole tre settimane, poteva senza pericolo subire anche l'operazione alle tonsille ed adenoidi, pure con ottimo esito. Il ragazzo è devotissimo di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco e subito dopo l'operazione, alla richiesta della mamma se gli occorresse qualche cosa, rispondeva: « Dormi, mamma; io sto pregando e ringraziando la Madonna e Don Bosco perchè tutto è andato bene ». Riconoscenti, i genitori Cristina e Giovanni Piana, inviano offerta.

La *sig.ra Emilia Comoglio ved. Leva*, residente a Langosco Lomellina (Pavia) desidera rendere, per mezzo del *Bollettino Salesiano*, pubblica attestazione di riconoscenza a Maria SS. Ausiliatrice e manda una offerta per essere stata risanata.

G. M. P. (Torino). — Trovandomi da circa nove anni in America, giunto all'epoca degli studi di Teologia, desideravo ardentemente ritornare in Italia. Posi la mia fiducia in Maria Ausiliatrice e in unione coi miei cari, lontani, incominciai una novena, alla quale seguirono altre. E la sospirata grazia mi fu concessa.

Ricca Sissoldo Martina (S. Martino Canavese) — Colta improvvisamente da un grave malanno allo stomaco, subito ricorsi con una fervida novena alla potente

intercessione di Maria Ausiliatrice. Dopo esser stata sotto osservazione dei medici del paese, per maggior sicurezza mi recai da uno specialista di Torino, il quale mi assicurò non essere necessaria l'operazione e che con una semplice cura da lui indicatami, potevo essere liberata da quei dolori. Riconoscente della grazia ottenuta invio offerta e prego pubblicare la grazia.

G. Magni (Monza). — Nel settembre 1944 dalla subita radioscopia presso il locale Ospedale era risultato che mia sorella era affetta da carcinoma allo stomaco e il referto medico non le dava più di tre mesi di vita. Ricorsi allora con gran fiducia a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, di cui avevo ricevuto una reliquia da persona amica. Solo ora che la grazia è certezza, desidero che essa sia pubblicata sul *Bollettino*, ed aggiungo alle precedenti un'altra offerta di ringraziamento.

Margherita Tasca (Rossano Veneto). — Riconoscente ringrazio Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per grazia ricevuta, invocando continua protezione ed inviando un'offerta per le Missioni Salesiane.

Diego Arcadipane (Agrigento). — Tempo addietro fui colpito da ascesso polmonare. I medici avevano perduta ogni speranza di guarirmi, ma i miei si rivolsero fiduciosi a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Dopo poco tempo il pericolo fu scongiurato, certamente per la loro intercessione e grazia.

Michele Buccino (Varese). — Preoccupato da gravissima necessità familiare, ho invocato l'aiuto del Signore con l'intercessione di Maria Ausiliatrice, ed essendo stato pienamente esaudito, compio il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie alla Madre Celeste che ha voluto ascoltare l'umile mia preghiera.

Paoletti Fedele (Rocche di Civitella). — Devota di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, ancora una volta ho sperimentato il loro patrocinio, ottenendo una grazia straordinaria, che ha del prodigioso. L'intera mia famiglia è stata salvata da un grave pericolo, in una situazione delicatissima, in cui d'un tratto era venuta a trovarsi. Commossa per tanta degnazione, verso di me indegna, ringrazio di cuore la Gran Madre celeste e il Santo dei poveri, e mentre invio l'offerta promessa, desidero sia resa pubblica la grazia, come da voto espresso.

Capra Natalina (Pianezza). — In adempimento a promessa fatta, invio l'offerta di riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per essere guarita da colite, da cui da parecchio tempo ero affetta e per aver trovato un impiego che da molto cercavo. Ringrazio di cuore i miei Protettori, pregandoli che continuino a proteggere me e la mia famiglia.

Ferraro Graziella (Torino). — Riconoscente invio un'offerta per grazie ricevute da Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e per averci liberati da tutti i pericoli durante la grande guerra.

Serra Giuseppina (Chieri) ringrazia Maria Ausiliatrice e S. Giov. Bosco per la recuperata salute, per l'esito felice di un'operazione chirurgica subita da un suo nipote ed invia l'offerta promessa.

Giorda Maria (Moncalieri) ringrazia per l'ottenuto impiego del figlio.

Maria Ottolia (Torino), riconoscente a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per l'assistenza ricevuta durante i difficili esami di suo figlio e per l'esito di una buona laurea ottenuta, invoca sempre aiuto e protezione.

Broccoli Maria Luisa (Torino). — Volendo ringraziare S. Giovanni Bosco della visibile protezione accordatami in una circostanza dolorosa nella quale ero venuta a trovarmi, promisi di visitarlo nel suo Santuario a Torino. Oggi, 17 agosto, inginocchiata accanto alla sua urna, ho la gioia di sciogliere la mia promessa, mentre prego il caro Santo a volermi continuare la sua assistenza in tutti i giorni della mia vita.

Famiglia Bava Angelo (Murisengo). — Riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per la loro tangibile protezione su babbo e fratello in pericolo di vita, facciamo promessa di estenderne con la parola e con l'esempio la divozione e di promuovere, per quanto ci sarà possibile, vocazioni alla vita Salesiana.

Vergnano R. (Torino). — Sia reso pubblico il mio vivo grazie a S. Giovanni Bosco per gli innumerevoli favori concessimi, ottenuti mediante ferventi preghiere innalzate al grande Santo. Fiduciosa nel suo aiuto, invio l'offerta promessa per le Opere Salesiane, ed auspico affinché tutti, nei bisogni spirituali e temporali, a Lui si rivolgano con illimitata fiducia.

Maggiolino Maggiora, Prevosto (Calliano-Asti). — Colpito, in seguito ad influenza, da un esaurimento nervoso che per mesi doveva strapparmi ad ogni attività pastorale, feci, tra gli altri, voto alla Madonna Ausiliatrice, di iniziare, qualora mi ottenesse da Dio la guarigione, una borsa per le missioni salesiane.

La Madonna benignamente mi esaudiva, conceden-

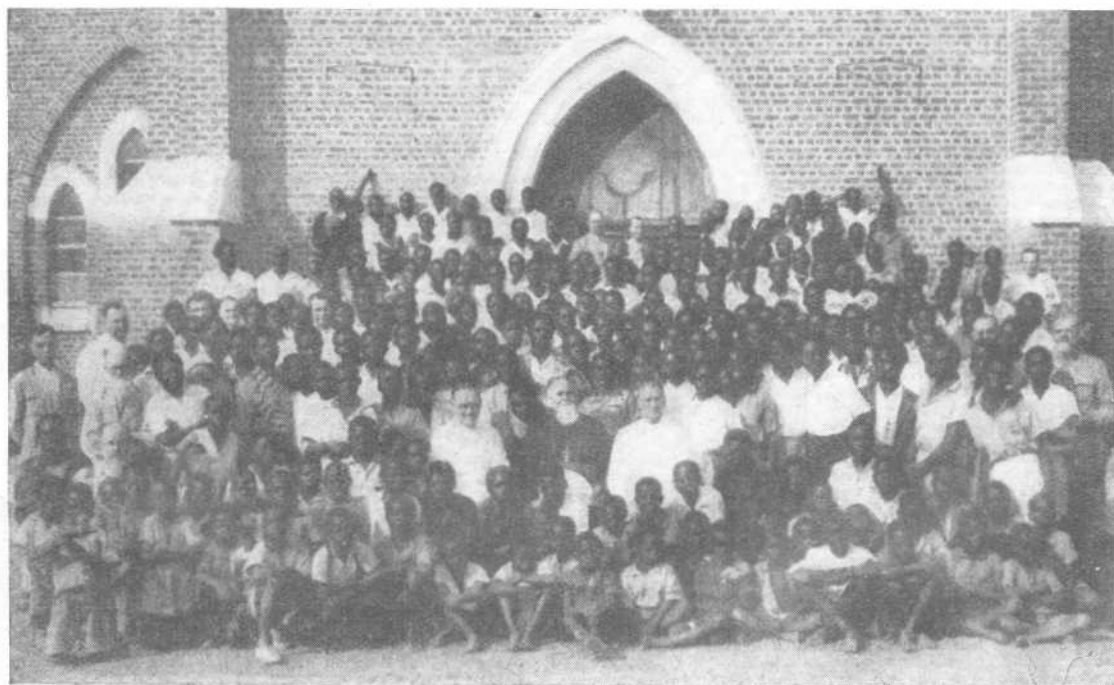
domi la gioia di riprendere il mio ministero parrocchiale proprio nella festa del suo SS. Nome, titolare della parrocchia.

Nell'adempire riconoscente il voto, prego la SS. Vergine Ausiliatrice a voler prendere sotto la sua particolare protezione lo scrivente e tutti i suoi amati parrocchiani, affinché nell'amore di lei e del suo Divino Gesù possiamo meritarcì di cantare un giorno per sempre le lodi sue e del suo amatissimo Figlio nella gioia eterna del Paradiso.

Irene Calissano in Visconti. — L'8 maggio 1948 ero su una motocicletta con mio marito. Improvvisamente questa si fermò ed io sbalzai per terra picchiando malamente la testa, per cui doveti esser ricoverata all'ospedale con commozione cerebrale. Dopo 25 giorni di cure e assistenze varie mi ritrovai in vita senza ricordarmi come avevo trascorsi i giorni, parte all'ospedale e parte in casa. Riconoscente alla Regina Celeste Maria Ausiliatrice mando mia offerta.

Emma Vogliano (Borgo d'Ale). — Riconoscente a Maria Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco per il buon esito di un esame, invochiamo il loro aiuto in ogni momento della vita.

Franca Consolo Di Paola (S. Agata Militello). — Da diversi mesi papà aveva perduta la vista da un occhio per cataratta e dall'altro (già operato) per distacco di retina. Visitato, restava la possibilità di riprendere la vista solo da un occhio. Nel sottoporsi all'operazione non stava fermo compromettendo seriamente l'esito dell'operazione stessa. Mi rivolsi allora a Don Bosco, di cui l'ammalato portava una reliquia dataci da un Salesiano. L'esito fu felicissimo. Adesso papà ci vede e si sente rinascere. Riconoscente invio offerta con preghiera di pubblicare sul *Bollettino*, secondo promessa.



CONGO BELGA - Gli allievi della nostra Scuola Professionale di La Kafubu attorno al Vicario Apostolico.

Renato Bargellini (Udine). — Circa due mesi fa mia madre si ammalò d'infezione intestinale a cui seguì poi una malattia che non presentava, almeno inizialmente, alcuna difficoltà di cura. Era necessario un intervento chirurgico, che rivelò poi una pericolosissima peritonite incipiente. Per alcuni giorni vivemmo nella preoccupazione e nel timore di mortali complicazioni; fu allora che feci voto a Maria Ausiliatrice di offrire alle Missioni Salesiane una somma di danaro, più alcune sante Comunioni e sante Messe se mi concedeva la grazia della guarigione della cara persona. Ottenuto quanto richiesto, ringrazio la Madonna SS. del favore concesso e in data odierna spedisco la somma promessa.

Maddalena Zanetta (Borgomanero) mentre si trovava in pericolo di morte nell'ospedale di Borgomanero, in seguito a grave operazione, e tutta l'opera dei medici che la assistevano si mostrava vana, dopo aver ricevuto gli estremi sacramenti, invocava insieme col marito la Madonna Ausiliatrice e Don Bosco per la sua guarigione, promettendo un'offerta al suo santuario. La grazia veniva concessa, ed essi, riconoscenti, adempiono la promessa.

S. L. Neuhauser (Torino). — Per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, mio figlio dopo molte difficoltà, ha potuto ottenere un buon impiego.

La Signora **Scarrone Giovanna**, riconoscente per grazie ricevute da M. Ausiliatrice per intercessione di S. Giovanni Bosco, manda l'acclusa offerta.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Cisi Maria (Torino), pel felice esito di operazione di appendicite subita dalla figlia: offre offerta per le Missioni e invoca la materna protezione dell'Aiuto dei Cristiani.

Casalegno Crida Maria (Torino), esprime la sua riconoscenza a San Giovanni Bosco per la miracolosa guarigione del marito: ha inviata offerta.

L. B. (Bagnolo Piemonte), per la guarigione della nipote.

Caramello Maria e Isolato (Mantova Torinese), con sentimenti di vivissima riconoscenza ringraziano Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per la miracolosa guarigione del loro bambino e hanno fatto offerta per le Opere salesiane.

Della Giacomina Michele (Fimes), per la sospirata grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice e da Don Bosco Santo invocando continua protezione.

Vicenzi Celestino (Castelfondo), dopo aver sofferto per due anni per grave malattia polmonare oggi si sente guarito grazie alla bontà paterna di San Giovanni Bosco che ha gradito le preghiere di una fervorosa novena: ai ringraziamenti un'offerta per le Missioni salesiane.

Mineto Angela (Tagliolo), pel conseguito miglioramento in salute ottenuto dai nostri Santi Intercessori.

Loreo Antonia (Albano Vercellese), per le due segnalatissime grazie ottenute in favore dei due figli che mette sotto la protezione particolare di San Giovanni Bosco.

Caso Virginia (Lucera), per essere stata liberata da una grave infiammazione locale mediante una fervorosa novena all'Aiuto dei Cristiani e a San Giovanni Bosco: in segno di riconoscenza ha inviata offerta.

Bertoli Raffaele (ex allievo della casa madre di Torino) per la desideratissima grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice e da San G. Bosco per intercessione del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi!

Una collaboratrice (Torino), per l'ottenuta guarigione del figlio affetto da sfregamento pleurico.

Vogliotti Marta (Verolengo) sopraffatta da acuti dolori ricorre con fiducia a S. G. Bosco e subito ne ebbe sollievo! Si raccomanda al Santo per ottenere nuove grazie e continua protezione.

Dezze Ester (Serravalle S.), per la grazia ricevuta.

Alessio Giovanna (Savigliano), esprime tutta la sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per l'ottenuta guarigione da forti dolori articolari acuti che tanto la fecero soffrire e che l'avevano resa immobile. Implora protezione su tutti i suoi cari e resta in attesa di altre sospirate grazie.

Cornati Irma (Livorno F.), per l'ottenuto segnalatissimo favore.

Vay Rina (Torino) perché il fratello trovò conveniente sistemazione dopo un lungo e penoso periodo di disoccupazione.

Ci hanno segnalato, grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

Acquadotto G., Agheho A., Agnello I., Albanesi A., Allaria C., Allasia B., Amerio T., Andreo Bossolano M., Arfinetti G., Arginanti A., Astuti M. P., Audagna D., Audenino R., Ballocco R., Banchio M., Baroero L., Beccaria S., Bellani M., Bellis B., Bertoli R., Bessone R., Bietto G., Bisara G., Blanchet A., Blandino L. e G., B. M., Boero E., Boggio B., Bonino D., Borlengo L., Borra E., Borri G., Bosi P., Bosio D., Bossotti F., Bostico D., B. R., Britto G., Broccardo B., Brugnone S., Ruscalione M.

C. A., Calliero G., Capella A., Capirone T., Cappa E., Carbone A., Casetta M., Cassini O., Castellano L., Castelli G., Catello V., Causacchi C., Caviglione R., Celoria A., Cena Cambursano M., Chiappo M. e R., Chiorando C., Chisti M., Chivino M., Cioppi Avv. Cav. G., Cisi M., Cola M., Colombi A., Coniugi: Vagnino, Corleo C., Cossano A., Costa G., Cotti M., Cravero L., Cravino A., Cristino G., Critino M., Croce A., Crosta A., Cuscinetti G., De Bernardi M., De Innocente E., De Martini R., De Orsola G., Depetris C., Desano e Ricaldone, Dezzani C., Dulio P., Durio M., Dutto G.

Einaudi G., Ercole Divizia A., Eterno G., Famiglie: Brambilla, Brann, Greppi, Litonelli, Moizo, Rosso e Tonin, Fassetta A., Favero, Ferrero E., Ferrero M., Filippa M., Finocchio L., Fontanetto G., Franco M., Frassale C.

Galliano M., Gallino M., Gallo, A. Garavaglia E., Giaccone A., Gianotti D., Giorgia M., Giorgetti S., Giuliano Comino R., Givone C., Goitre E., Gorgierino C., Gorsino G., Graglia P., Grangia F., Granzotto G., Grasso D., Greborio E., Greco B., Guala A., Guerini L., Guglielmetto L., Guglielminotti P.

Livraga L.

Malino A., Malino M., Maradei R., Maranzani G., Marchesi Rosina T., Marengo C., Marizzadi M., Merlo L., Miglino R., Moiso M., Molina M., Monaco N., Morano M., Moscrofto G., Mostallino Dr. A., Mottura M., Muggetti Camagna M.

Naef E., Negro M., Novello L.

O. G., Omodè C.

Pace R., Palazzo A., Faniati C., Pautasso M., Peisino D., Periale C., Perone P., Perroni G., Pertusio L., Pesce P., Pessina R. E., Peyrano C., Pezzana M., Picca Piccone C., Pignelli C., Pilla L., Pistone G., Pongo A., P. S. di Pinero.

Raimondo J., Rastelli S., Ratti C., Remondini B., Rey F., Rigotti N., Rizzo E., Roà M., Roella A., Rosina C., Rosso G., Rotagno M.

Sacco G., Sanson E., Saracco A., Sardi A. e M., Sciascia C., S. G., S. L., Sodan L., Spagnoli F., Succia R.

Tabone O., Teresina e Mamma, Tesio L., Tiraboschi G., Tombutto D., Trevin F.

Ubertone F., Una Cooperatrice, Usel G.

Vallino B., Valsecchi E., Vanni E., Vascchetti M., Vassallo T.

Vergat M., Verna I., V. S., Volpi M.

Zanetti D., Zanna F., Z. Pietro, Zucco I.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Actis A., Alberto I., Amalia, Audagna D.

Bacchiaga U., Bagnasco P., Baldizzone L., Baracco Dr. G. B., Bassi P., Begnozzi F., Bertetti M., Bertola T., Bobbio A., Borca A., Bosio E., Bracco C., Braggio L., Brancaloni E., Briccarello R., Cairo L., Casetta M., Chemotti A., Ceschini A. e A., Ceschini C., Chiola M., Civallo M., Clara G., Coalova A. e M., Colombi A., Coniugi: Vagnino, Conterno A., Coppo V., Cossano A., Cotto L., Cuscinetti G.

Dellabella G., D'Onofrio I., Dozzo E.

Famiglie: Omegna, Pajusco e Rosso, Fanone M., Ferrino G., Fresia A., Fulcheri M.

Gabuti E., Gambino G., Gassino O., Geninati G., Giani F., Gius L.

Laguzzi T., Loss F.

Maccario A., M. C. R., Maier G., Meinardi, Merzari M., Morino S., Mussano A., Mussato A., Mussa L.

Narbone A., Negri T., Negro G., Negro M., Nivolo S.

Obadone L., Odasso G., Odasso M. L., Olivero R., Origlia A.

Paglia G., Perlo P., Perrot P., Piatti G., Pignelli C., Podio A., Poggio M.

Quaglia F.

Rabuffo M., Rapello E., Regano T., Remondino B., Rey F., Rigone T., Rizzi O., Ronco Rubino G., Rosso Capello C., Rosso F., Rosso T., Rosiif A., Ruffino M.

Sardo G., Scapino G. e G., Scarzella M., Scotella M., Scribante M., Sereno M., Suscio Perlo T., Suti-Tasi.

Tessarotto M., Tognetti M., Tosi P., Truffa M., Turello M.

Usellini P.

Valetti E., Vigna A., Voena V.

Zonca A., Zuppin L.

**Grazie attribuite all'intercessione del
VENERABILE DOMENICO SAVIO**

Attraverso tribù nemiche.

Partito con due alunni catechisti per una difficile escursione apostolica per questi fiumi, uno di essi, dopo tre giorni di canoa sempre sotto la pioggia che ci flagellava giorno e notte, cominciò dapprima ad accusare un forte raffreddore, poi gli si gonfiarono le gambe facendo così temere molto per la sua salute, sia per la mancanza di soccorsi, sia perchè il viaggio doveva durare ancora più di un mese. Allora ricorremmo alla protezione di Domenico Savio, recitando ogni sera tre *Pater, Ave e Gloria*, con la promessa di pubblicare la grazia.

Due giorni dopo, il piccolo stava già bene, e così continuò per tutta l'escursione che durò 49 giorni. Nulla dico delle difficoltà e pericoli: il solleone tropicale, i frequenti acquazzoni, dormendo a ciel sereno nella foresta, ecc., ma il nostro bravo Domenico Savio ci protesse proprio in modo miracoloso. Dovendo passare fra tribù nemiche dei due catechisti indigeni, temevamo molto di essere avvelenati, perchè così avevano detto i loro parenti. Ma assicurandoli io che Domenico Savio li avrebbe protetti, essi raddoppiarono le loro suppliche. E fu proprio così: ritornarono sani e salvi. A quei che loro domandavano come fossero passati così bene fra le tribù nemiche, risposero: «Abbiamo pregato ogni giorno Domenico Savio».

Missione indigena salesiana di Rio Negro, Amazonas, Brasil, Taracua.

Don ANTONIO GIACONE, *Mist. salesiano.*

Un gioiello ritrovato.

Il giorno di Pasqua, dell'8 aprile 1928, presente S. A. R. il principe Umberto, veniva scoperta la grande statua di Maria SS. innalzata sopra il fabbricato dell'opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme. Fra i numerosi intervenuti, mi trovai io pure insieme con mia moglie, per assistere alla grandiosa cerimonia, terminata la quale, ce ne ritornammo a casa col cuore pieno di soddisfazione e di gioia.

Ma ecco che verso sera mia moglie si accorge di avere perduto uno degli orecchini (del valore complessivo di lire egiziane 20, pari a Lit. 2000 circa) che aveva portato in quel giorno. Subito ci mettemmo alla ricerca rovistando ogni angolo della casa e invocando l'aiuto dei santi, ma senza alcun risultato.

L'indomani, secondo giorno di Pasqua, mi avviai di buon mattino all'opera Cardinal Ferrari, e narrai il fatto al Direttore, pregandolo, caso mai si trovasse il detto orecchino, di farmelo avere. Il Direttore interrogò tutti i servi, ed io promisi una ricompensa a colui che l'avesse trovato. Ci mettemmo subito all'opera, cercando per tutti i locali dove eravamo passati il giorno innanzi, ma tutto fu vano. Perdetti quindi ogni speranza di riaverlo.

Mi ricordai allora di Domenico Savio, poichè essendo

io tipografo presso i PP. Francescani, ne avevo stampato, a cura della compagnia Domenico Savio di Caifa, una breve monografia in lingua araba, in cui erano narrate alcune sue grazie. Entrai in chiesa ed ascoltai la santa Messa in suo onore promettendo che, se avessi trovato l'orecchino, avrei fatto nota la grazia ed inviato un'offerta per la sua beatificazione. La mia speranza non andò delusa. Infatti alle due pomeridiane dello stesso giorno, mio cognato Hanna Mussa, di anni 14, giocando presso alla cisterna, trovò l'orecchino in quel luogo, dove mia moglie non aveva mai messo piede.

Lo raccolse e ce lo portò, domandandoci se era quello il prezioso orecchino perduto.

Non volevamo credere ai nostri occhi, ma, esaminatolo bene, trovammo che ne mancava metà, poichè l'orecchino era formato di due cerchietti uniti insieme. Corremmo subito sul posto, e là trovammo anche l'altra metà. Al colmo della gioia ringraziammo di tutto cuore Domenico Savio per così segnalata grazia.

Inviando un'offerta per la sua beatificazione con preghiera di pubblicare, sebbene molto in ritardo, questa grazia.

Gerusalemme.

IACUB ANTON CALIS e LUCIA MUSSA.

Non son stato licenziato dall'impiego.

Il confratello, terziario francescano, Marchesini Guglielmo, zelatore salesiano, tempo addietro mi parlò del ven. Domenico Savio, che fu discepolo di Don Bosco e mi disse anche come si pregasse continuamente per la sua beatificazione.

La mia posizione d'impiego al comune di Firenze, attraversava in quei giorni un periodo critico, poichè erano in corso dei provvedimenti per licenziare dal servizio alcuni impiegati.

Quotidianamente nelle mie preghiere presi a raccomandarmi a questo giovane alunno di S. Giov. Bosco, chiedendo la sua intercessione per me presso Dio affinché io potessi rimanere nel mio impiego.

E la grazia io l'ho ricevuta! È da notare che i licenziamenti dal servizio furono molti. Mentre col cuore colmo di letizia ho, per prima cosa, ringraziato Iddio, subito dopo mi sono sentito il dovere di ringraziare Domenico Savio.

Firenze:

PIERO CALORI,

Segretario del Terz'Ordine Francescano Ognissanti.

Un patto con Savio Domenico.

Mi trovavo già da tre giorni affetto da dolore acuto ai denti. La guancia destra mi si era gonfiata talmente da impedirmi qualunque piccola mossa della bocca e di vedere con l'occhio destro. Nulla potevo ingoiare senza provar dolore.

Il giorno 27 novembre il male mi crebbe maggiormente e mi sentivo la febbre. Alle 17, con più di 38 di febbre, pensando alla situazione critica nella quale si sarebbero trovati i miei superiori, ricorsi a Domenico Savio e con massima fiducia mi alzai da letto ed andai in chiesa con la comunità. Quindi attesi per due ore e mezzo di assistenza allo studio con dolore sempre cre-

scente. Ma sentivo in me, noto il caso, una ferma certezza che al mattino seguente sarei stato guarito e ne assicurai i miei allievi: a queste mie parole essi ridevano.

Ad un confratello, che mi chiese se avessi fatto le prove di una recita la dimani, io risposi che stesse tranquillo, poichè la dimani sarei guarito e avrei intrapreso tutto regolarmente.

Questi, a tali mie asserzioni, ridendo, mi chiese, se ero profeta.

Risposi dicendogli che avevo fatto un patto con Savio Domenico.

All'ora stabilita prendo tranquillo riposo, ed al mattino del 28 ecco che mi alzo sano senza il minimo segno di male e di gonfiore, con meraviglia di tutti i superiori e specialmente dei giovani, i quali speravano godersi una giornata di vacanza.

Di più ancora: prima dovevo avere ogni riguardo nel mangiare, e non potevo prendere dolci, mentre da quel giorno ad oggi (e sono ormai 10 mesi), ho potuto mangiare qualunque frutta secca e dolci in quantità senza mai sentire il minimo dolore. Ho fatto la relazione di questa grazia perchè così furono i patti tra me e



Torino: Pellegrini di Tolmezzo (Udine).

Savio Domenico. Non mi resta che di ringraziare Iddio e Maria Ausiliatrice che ancora una volta ha voluto glorificare Domenico Savio.

Piccolo Seminario Maria Ausiliatrice, Finale Emilia.
(Modena). PASQUALI GIUSEPPE GUERRINO.

**Grazie attribuite all'intercessione del
SERVO DI DIO DON MICHELE RUA**

Grazie, Veneratissimo Don Rua!

A Don Michele Rua, degnissimo Successore del taumaturgo San Giovanni Bosco, mi sono rivolta con gran fede, dopo aver inutilmente picchiato ad altre porte, per ottenere una tanto desiderata e necessitante occupazione per uno dei miei carissimi figli, ormai in strettezze finanziarie per il prolungato disimpiego. È

chiaro ed evidente però che il Signore aveva riservato questa grazia all'intercessione di Don Rua, poichè dopo tre fervorose novene, ecco che la desiderata e promettente occupazione venne, si può dire, ad incontrare mio figlio, giacchè egli fu chiamato dal Governo ad occupare quel posto tanto desiderato, e questo proprio quando ogni speranza sembrava perduta.

Paterson (N. J.). Mrs. ORSOLA SPIZZIRRI.

Immediatamente il dolore cessò.

Mia figlia era alla vigilia d'un esame e non poteva prepararsi perchè le era sopraggiunto un acutissimo dolor di capo. Io allora mi rivolsi con lei a Don Rua pregandolo a liberarla dal mal di testa, perchè potesse studiare almeno in quell'ultimo giorno. Immediatamente, senza aiuto di alcuna medicina, come per incanto, il dolore le cessò e poté attendere ai suoi libri.

S. Vito al Tagliamento.

PIA VETTOR FANCELLO.

Teresa Cordero (Torino). — Riconsciente per la grazia ricevuta per l'intercessione del Venerabile Don Rua invio piccola offerta implorando la sua protezione.

Ellena Antonio (Genola-Cuneo). — Mando offerta in riconoscenza di due grazie ricevute per intercessione del Servo di Dio Don Michele Rua, riguardanti la salute di mia figlia Caterina.



Torino: Pellegrini di Forlì.

**Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI**

Tumore che si apre.

A principio del mese di luglio del 1947 mi trovavo a passare qualche giorno di riposo nella nostra casa di Pacaya (Costa Ricca) quando venni a conoscenza che una nostra benefattrice, la signora Etelvina Gomes, aveva un bambino di cinque mesi di età, gravemente ammalato.

Recatami a farle una visita, constatai la gravità del caso: il bambino era più morto che vivo; un grosso tumore di sangue lo portava alla tomba; mi disse la mamma: «La salvezza del bambino sarebbe che questo tumore si aprisse da sé; il dottore non vuol tagliare perchè dice trattarsi della vena aorta, e il bimbo morrebbe durante l'intervento».

Consigliai la buona donna ad avere fede e di ripetere molte volte al giorno: «Don Rinaldi, che in ciel regnate, Gesù e Maria per lui pregate».

Ritornata a casa, mi ricordai che io avevo un fazzoletto usato dal venerato sig. Don Rinaldi. Lo cercai e in tutta fretta lo portai al malatino. Oh prodigio! Appena il fazzoletto toccò il tumore questo si aprì e in pochi istanti il bimbo fu completamente guarito. Dopo una ventina di giorni andai nuovamente a trovare il bimbo: era vispo ed allegro, e la mamma mi assicurava che ogni qual volta essa gli faceva vedere l'immagine del sig. Don Rinaldi, il bimbo sorrideva e mostrava grande gioia; e aggiungeva la buona donna: «Da oggi in avanti il mio bambino non si chiamerà solo Gerardo, ma Gerardo Filippo».

Come teste oculare del fatto prodigioso, sento la necessità di farlo pubblicare e in questo modo rendere grazie al gran Servo di Dio ed animare quanti ne hanno bisogno a ricorrere a sì potente intercessore.

Lu Monferrato. Suor MARIA L. RINALDI.

Un'emorragia interna.

La mia figliuola M. Luisa, Novizia tra le F. di M. A. a Pessione, un anno fa, per un'emorragia interna di cui si ignorava la causa, venne a trovarsi in fin di vita. Gli stessi medici che la visitarono disperavano di salvarla data l'estrema debolezza. Fiduciose nella valida intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, con le Novizie incominciammo subito una fervorosa novena al suddetto Servo di Dio, e non furono vane le nostre speranze.

Trasportata gravissima all'ospedale delle Molinette di Torino, dopo due trasfusioni di sangue, fu colta da febbre altissima, che però si abbassò quasi improvvisamente, dopo averle posta sul capo una corona del S. Rosario donata dal Servo di Dio Don Rinaldi e, che, in seguito, aveva toccato la sua Salma. Si temeva però sempre che dovesse sottoporsi ad una operazione chirurgica di ulcera gastrica, causa dell'emorragia, supposta dai medici, ma con sorpresa degli stessi dottori, dopo quattro accurate radiografie non si riscontrò nulla, e quindi non si pensò più ad operazione di sorta.

La figliuola andò sempre migliorando; ritornò presto al Noviziato, ed al 5 agosto u. s. poté con somma felicità sua e nostra consacrarsi interamente al Signore con la Professione religiosa.

Riconoscente, mando offerta perchè venga pubblicata la grazia, mentre invoco dal Servo di Dio, protezione su me e su tutta la mia famiglia.

In fede

Torino.

TROMPETTO OLGA.

Ebbi una sua immagine.

Mi trovai con male ad un occhio senza saperne la causa. Andai dal dottore, il quale non seppe identificare il male. Intanto io ebbi dei forti dolori e perdetti la vista.

Mi rivolsi allora alle Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice ed ebbi dalla Signora Direttrice un'immagine di Don Rinaldi che subito applicai all'occhio malato e per sua intercessione implorai la grazia della guarigione. Con me prepararono le Suore.

Alla notte potei dormire e quando mi svegliai mi trovai senza dolore all'occhio. Il dottore però mi disse che era una cosa un po' lunga ed avrei dovuto portare gli occhiali per qualche tempo.

Continuai fiduciosa le mie preghiere a Don Rinaldi, sempre tenendone l'immagine sulla parte ammalata.

In pochi giorni il mio occhio guarì perfettamente senza bisogno di occhiali e ricuperai perfettamente la vista.

Ringrazio di cuore Don Rinaldi e unisco la mia offerta per le Opere Salesiane.

Montegrosso d'Asti.

DOGLIONE CATERINA IN GROSSO.

Dopo poco potè partire.

La mia sorella, profuga in Austria, nel 1944 viveva in diversi campi di concentramento.

Nel 1946 iniziò pratiche per emigrare in America con la sua famiglia. La partenza, sebbene mai negata esplicitamente, fu però rimandata, non so per quali difficoltà.

E più d'una volta bisognò cominciare da capo tutte le pratiche.

Visto che c'era poco da sperare dagli uomini, mi rivolsi con fiducia al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, facendo pregare anche la sorella allo stesso scopo ed inviandole una reliquia del Servo di Dio.

E dopo solo alcuni mesi (prima aveva dovuto aspettare tre anni) potè partire ed arrivare felicemente con la famiglia negli Stati Uniti.

Se la partenza fosse stata rimandata di soli due mesi, forse avrebbe dovuto aspettare ancora altri tre anni, o, peggio ancora, non sarebbe potuta partire mai.

Sento quindi il dovere di ringraziare il Servo di Dio e di pubblicare la grazia ottenuta, perchè anche altre volte in casi assai difficili fui da Lui molto aiutato.

Mia sorella, con tutta la sua famiglia, si unisce con me per ringraziare il Servo di Dio.

Torino.

Ch. HARASYMOWYCZ GREGORIO, S. D. B.

Sr. M. Luisa Trompetto, Sr. Domenica Gribaudo, Sr. Maria Chiesa, ex-Novizie del Noviziato di Pessione, riconoscenti al Servo di Dio Don F. Rinaldi, che, quale valido Intercessore ottenne loro la grazia di giungere felicemente alla sospirata mèta della loro Professione religiosa fra le Figlie di M. Ausiliatrice, dopo averle aiutate a superare ostacoli non lievi che si frapponevano nei riguardi della loro salute, mandano offerta, con preghiera che venga pubblicata la grazia, mentre invocano dal « buon Padre » aiuto e protezione per una fervorosa perseveranza nella vocazione religiosa, nonché un fecondo apostolato per la maggior gloria di Dio e il bene di tante anime.

Coniugi Alonzo (Milano). — In adempimento a promessa fatta, esprimono la loro profonda riconoscenza al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per tre segnalate grazie straordinarie ricevute ed inviano offerta per la sua Causa di beatificazione.

Anna Maria Cavalli (Torino) riconoscente ringrazia Don Filippo Rinaldi per la desideratissima grazia ricevuta, invoca continua protezione per la sua famiglia e unisce modesta offerta.

Per intercessione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Lucia Tentarelli (L'Aquila). — Fin dal marzo scorso fui colpita da pleurite reumatica che purtroppo non accennava a seguire il suo corso normale. Fiduciosa pregai il Servo di Dio D. Andrea Beltrami e per sua intercessione ottenni che si verificasse il versamento che aprì la via al mio ristabilimento completo.

Virginia Alonzo (Milano). — Con animo grato ringrazia il Servo di Dio Don Beltrami perchè, colpita da grave infiammazione al nervo trigemino, applicando l'immagine del Servo di Dio Don Beltrami (quella pubblicata dal *Boll. Sales.*) sulla parte malata, ottenne subito la guarigione. Come da promessa invia offerta per la Causa della sua beatificazione.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. GAUTHIER PIETRO, da Saint-Vincent (Francia), † a Sion (Svizzera), il 16-XII-1948 a 65 anni.

Prestò servizio durante la prima guerra mondiale a fianco del celebre Dottor Alexis Carrel. Poi riprese il suo apostolato nelle nostre Case della Svizzera, dirigendo ed ampliando l'Istituto di Morges e fondando quello di Sion, ovunque apprezzatissimo per la sua bontà ed il suo spirito salesiano.

Sac. NOEL EDGARDO, da Sprimont (Belgio), † a Elisabethville (Congo Belga), l'1-X-1949 a 55 anni.

Partì ancor chierico per le missioni del Congo Belga, dirigendo per 18 anni la missione di Kakyelo che divenne poi sede del Seminario. Conoscendo bene la lingua indigena, compose una grammatica ed un vocabolario Kibunba. Ultimamente era Vicario Delegato del Vicariato e vice Ispettore.

Sac. MERIGGI ORAZIO, da Montevideo (Uruguay), † ivi il 21-IX-1949 a 57 anni.

Salesiano di ottimo spirito e d'instancabile attività, svolse nella Repubblica un fervido, intelligente e tempestivo apostolato sociale fra la gente di campagna, che oggi fiorisce in 3 Federazioni sindacali, 60 Sindacati agricoli, 1 Confederazione generale cui sono associate 6000 famiglie di agricoltori che dispongono di 10 Sindacati con depositi e magazzini di loro proprietà, oltre a 3 Sindacati per la distribuzione e l'industria del latte. Organizzò pure un assieme di Colonie che dispongono di 41.700 ettari di terreno su cui lavorano 450 famiglie, e 27 Casse Popolari a disposizione dei poveri,

Sac. CECERE DOMENICO, da New York, N. J. (Stati Uniti), † a Elisabeth, N. J. (U.S.A.), il 13-X-1948 a 42 anni.

Coad. MERLIN PAOLO, da Valence au Brie (Francia), † a Montevideo-D. Bosco (Uruguay), il 19-IX-1949 a 76 anni.

Ottimo maestro falegname, rinunciò a vistose profferte e continuò esemplarmente la sua vita religiosa rifuggendo di virtù e lasciando fama di santità.

Coad. VULPINARI FIORENZO, da Verucchio (Forlì), † a Milano l'1-X-1949 a 72 anni.

Passò quasi tutta la sua vita religiosa nella nostra Casa di Milano, modello di pietà, di laboriosità e di spirito salesiano.

Ch. FUSELLO FILIPPO, da Aidone (Enna), † a Roma (S. Callisto), il 28-XI-1949 a 20 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Sac. PIETRO ZAMPIERI, † a Pianezze S. Lorenzo, 18-X-1949. Zeilantissimo sacerdote, animato da spirito salesiano e da particolare divozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco, organizzò in San Bonifacio il fiorente Oratorio Don Bosco che divenne anche un'aiuola di vocazioni. Per la canonizzazione condusse a termine la chiesa che fu la prima innalzata al Santo della gioventù. Chiamato nel 1938 a reggere la parrocchia di Pianezze, profuse là il suo zelo fino alla morte, suscitandovi intenso fervore di vita cristiana.

Suor MARIA GENESIA ANSELMO, † a Torino, il 19-XII-1949. Da famiglia di ferventi cooperatori passò alla vita religiosa consacrando per lunghi anni all'assistenza degli ammalati nel sanatorio di Villa dei Colli.

CARDU GIOVANNA ved. CONGIU, † a Cagliari, il 4-I-X-1949 a 93 anni.

Orfana in tenera età, conobbe presto le prove della vita. Sposa e madre esemplare, vedova quando aveva maggior bisogno di appoggio, trovò conforto nella preghiera. Fervente cooperatrice donò a Dio il suo primogenito sacerdote e missionario nella Società Salesiana.

N. D. ANGIOLINA DEI MARCHESI CARRASSI DEL VILLAR, nata COPASSO, † a Fossano (Cuneo) il 4-VI-1949 a 63 anni.

Conobbe Don Bosco e si affezionò all'Opera Salesiana fin da giovinetta, divenendo fervente Cooperatrice. Donna di fede e di pietà sentita, consacrò tutta la sua vita al bene dei suoi cari, a sollievo dei poveri e degli umili.

BOGLIOLO CARLO, † a Perletto, il 2-X-1949 a 68 anni. Ottimo padre di famiglia, diede ai suoi cari l'esempio d'una forte vita cristiana, fatta di modestia, lavoro e cordiale generosità. Il Signore lo benedisse con la vocazione di un figlio sacerdote alla Società Salesiana.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Aliciatore Quartara Teresa, *Alassio* (Savona) - Aluffi Giuseppina, *Agliano d'Asti* (Asti) - Ardorino Luigia, *Sampierdarena* (Genova) - Barale Aminta, *Trino* (Vercelli) - Barbero Giuseppe, *Casalvolone* (Novara) - Borge Nello, *Scandicci* (Firenze) - Calcagnoli Carlo, *Sarnano* (Macerata) - Callegari Camillo, *Cosola* (Alessandria) - Campelli Giuseppe, *Milano* - Censi Mario, *Caldogno* (Vicenza) - Cesco Marianna, *S. Pietro di Cadore* (Belluno) - De Ferrari Dr. Comm. Roberto, *Treviso* - Dell'Avallè Anna, *Milano* - Gagliardini Barone Rosa, *Verres* (Aosta) - Galardini Sr. Agostina, *Massa e Cozzile* (Pistoia) - Gambarini D. Cesare, *Padova* - Ghidri Angelo, *Costrignano* (Modena) - Imarisio Domenico, *Villanova Monf.* (Alessandria) - Lovullo Giovanna, *Serradifalco* (Caltanissetta) - Marsiglia Giuseppina, *Torino* - Menegatti Caterina, *Fozza* (Vicenza) - Micheluzzi Emilia, *Castellanza* (Varese) - Moiana Giovanna, *Cislago* (Varese) - Nicola Maria, *Breme* (Pavia) - Petrogalli Comm. Arturo, *Torino* - Poglio Francesco, *Castelnovo Calcea* (Asti) - Prina Attilio, *Asso* (Como) - Protino Dott. Luigi, *Lesina* (Foggia) - Realini Luigia, *Besozzo Inf.* (Milano) - Riva Giuseppe, *Torre De' Ratti* (Alessandria) - Rugali Maria, *Luino* (Varese) - Savini Michele, *San Giorgio Lom.* (Pavia) - Scelzo Clotilde, *Castellmare di S. (Napoli)* - Siddi Salidu Anna, *S. Antioco* (Cagliari) - Taschera Emma, *Monteoa* - Taverna Debiagi Albina, *Ponteaurone* (Alessandria) - Tebaldi Caterina, *Campofontana* (Verona) - Venturini D. Remo, *Montegrimano* (Pesaro) - Verga Dionigi, *Abriola* (Potenza).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, *confessati e comunicati*, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI FEBBRAIO ANCHE:

- Il giorno 2 - Purificazione di Maria SS.
- Il giorno 22 - Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

Borsa **GALIMBERTI MONS. GIOVANNI, PREVOSTO**, a cura degli ex allievi D. Bosco, L. 100.000.
 Borsa **ANIME DEL PURGATORIO (22^a)**, a cura di N. E. (Piacenza), L. 60.000.
 Borsa **MARZIA NICOLA DI TARANTO**, novello sacerdote, in suffragio, a cura dei genitori, L. 50.000.
 Borsa **S. FRANCESCO DI PAOLA**, a cura del Sac. Santangelo Simone, L. 50.000.
 Borsa **PENTORE MADRE TERESA, GAMBA MADRE FRANCESCA**, in suffragio e ricordo, a cura di Gallante Antonietta, Borsa **RINALDI DON FILIPPO (13^a)**, a cura di Merlino V. M. Borsa **RINALDI DON FILIPPO (14^a)**, a cura di L. Piccozzi-Cannone - Somma prec. 20.000 - Nuovo versamento 40.000 - Tot. 60.000.
 Borsa **S. CUORE M. AUSILIATRICE D. BOSCO (14^a)**, in suffragio di Anré-Louise e Jeanne Laurent, L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (54^a)** aiutatevi e concedeteci le grazie che desideriamo.

Borse da completare.

Borsa **IN ONORE DI S. G. BOSCO**, implorando protezione sulla famiglia del dott. Bartolomeo ed in suffr. dei cari defunti - 1° versamento Staderò M. L. 10.000.
 Borsa **LAMPERTI**, in suffragio defunti della famiglia - 1° versamento, Enrica L. 3000.
 Borsa **LUIGIO PADRE ANGELO**, Passionista miss. dal 1860-1900, fra gli Indi del Far West, a cura del cugino prof. dott. Placido Zunino - 1° versamento 15.500.
 Borsa **LAIOLLO D. AGOSTINO** - Somma prec. 20.595 - Pattarino Maria 200 - Tot. 20.795.
 Borsa **LUCIANA AL S. CUORE, M. AUSILIATRICE**, a cura di una pia persona S. A. - Somma prec. 3500 - S. D. 1000 - Tot. 4500.
 Borsa **MADONNA DEL BUON CONSIGLIO**, a cura di Casé Virginia - 1° versamento 30.500.
 Borsa **MARIA AUXILIUM CRISTIANORUM**, a cura di Lucia Invernizzi (Bergamo) - 1° versamento 20.000.
 Borsa **MADONNA DI ROSA (3^a)**, S. Vito al Tagliamento, in memoria e suffragio del Maestro Giov. Batt. De Vittor, a cura dei familiari, ex allievi e beneficiari 1° versamento 1000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO**, in suffragio dei nostri defunti e per quella grazia, a cura di Ida Pelletti (Ascoli) - 1° versamento 15.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO E S. RITA DA CASCIA**, a cura di P. Cariboni - Somma prec. 10.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 20.000.
 Borsa **MADONNA DEL DIVINO AMORE**, a cura del Comm. Morgante Raffaele - Somma precedente 16.000 - N. versamento 2000 - Tot. 18.000.
 Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE E MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 10.500 - Morganti Maria 1000; Lavagetto Letizia 4000; Ida Mattedi 5000 - Tot. 20.500.
 Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura dell'Avv. Aldo Andreani, in suffragio dei miei cari defunti - Somma prec. 13.150 - Ida Parodi 250; Erminio Andreani 250; Cesira Spreafico 250 - Tot. 13.900.
 Borsa **M. AUSILIATRICE CONCEDE A D. BOSCO GRAZIE PER ME E FAMIGLIA**, a cura di Barone Lidia - Somma prec. 1500 - Ines Barone 500; Scagliotti Ernesta 1000 - Tot. 3000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Balocco Caterina - Somma prec. 4000 - N. versamento 2000; Rotini Amabile 2000; Terrani Teresa 2000 - Tot. 10.000.
 Borsa **MADONNA DI LOURDES** - Somma prec. 10.401 - Can. R. Abbatangelo 1000 - Tot. 11.401.
 Borsa **MONTINI MICHELE** ch. salesiano in suffragio, a cura della zia Casalini Dorina - Somma prec. 13.000 - N. versamento 4000 - Tot. 17.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** intercedete per noi e i ricoverati dell'Istituto G. Verdi, Milano, a cura di N. C. - Somma prec. 4500 - N. versamento 3000 - Tot. 7500.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SALVATEMI**, a cura di L. Cocchi - Somma prec. 34.150 - Mesuri Nello 500; Cerato Elena 2000; Terrani Teresa 2700 - Tot. 39.350.

Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO S. GIUSEPPE**, a cura di Sebastiano Marta Bonino - Somma prec. 8000 - N. versamento 20.000 - Tot. 28.000.
 Borsa **MANASSERO STEFANO**, a cura della Famiglia - Somma prec. 5160 - N. N. 200 - Tot. 5360.
 Borsa **M. AUSILIATRICE (20^a)** - Somma prec. 27.699 - Platto Clelia 4300; N. N. 500 - Tot. 32.499.
 Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO E D. RINALDI**, anime del Purgatorio, a cura di M. G. G. - Somma prec. 2800 - N. versamento 1000 - Tot. 3800.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. FRANCESCA ROMANA**, a cura di Grosso Francesco - Somma prec. 5000 - N. versamento 5000 - Tot. 10.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, vegliate su noi e i nostri cari lontani, a cura della famiglia Boine - Somma prec. 25.000 - N. versamento 5000 - Tot. 30.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE INTERCEDETE PER LA MIA SALVEZZA**, a cura di M. Brera - 1° versamento 10.000.
 Borsa **MATER BONI CONSILII**, a cura di Federico Papa - 1° versamento 20.000.
 Borsa **N. SIGNORA DEL CUORE DI GESU E SALUTE DEGLI INFERMI CONFIDO IN TE**, a cura di Zaira Manca - Somma prec. 10.000 - N. versamento 2000 - Tot. 12.000.
 Borsa **N. SIGNORA DI MONTE ALLEGRO (Rapallo)**, a cura del Generale Raffaele Canessa - Somma prec. 32.000 - N. versamento 6000 - Tot. 38.000.
 Borsa **OH MARIA AUSILIATRICE AIUTO DEI CRISTIANI, PREGATE PER NOI**, a cura di Albonico Elena - Somma prec. 8000 - N. versamento 1000 - Tot. 9000.
 Borsa **POLLARA GIROLAMA-FAMIGLIA**, 1° versamento 30.000.
 Borsa **PIO X, S. G. BOSCO E ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di Mevi Bice - 1° versamento 500.
 Borsa **PRANDO D. ANTONIO** - 1° versamento Galliano Rita 1000; Pozzi Francesco 100 - Tot. 1100.
 Borsa **REGINA PACIS**, a cura di Antonia Giuseppe Palazzetti - 1° versamento 10.000.
 Borsa **PARCE MIHI DOMINE**, a cura di G. P. - Somma prec. 15.000 - N. versamento 5000; D. Giuseppe Pistoia 5000 - Totale 25.000.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO (8^a)** - Somma prec. 30.950 - Mazzolotti Garlanda R. 2000; Bussei Margherita 6000; Masera Giovanni 5000 - Tot. 52.950.
 Borsa **RUBINO D. MICHELANGELO** - Somma prec. 13.270 - Marconcini T. 1000; Famiglia Masera 500; Lantieri Remigio 200; Baruscotti G. M. 100 - Tot. 15.070.
 Borsa **S. CUORE DI GESU E M. ADDOLORATA**, a cura di A. M. Caserta - 1° versamento 25.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESU PERCHE DIA LA PACE AL MONDO**, a cura di S. L. - Somma prec. 23.940 - N. versamento 500 - Tot. 24.440.
 Borsa **S. G. BOSCO CONCEDEMI LA GRAZIA E PROTEGGIMI CON I MIEI CINQUE FIGLI**, a cura di Mereghetti Eva - Somma prec. 5000 - N. versamento 5000 - Totale 10.000.
 Borsa **S. G. BENEDETTO COTTOLENGO** - Somma prec. 38.500 - Richelmy Igino 300 - Tot. 38.800.
 Borsa **S. CUORE DI GESU TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI**, a cura di D. A. - Somma prec. 21.880 - N. versamento 1900; Campoligure N. N. 500 - Tot. 24.280.
 Borsa **S. FRANCESCO SAVERIO**, a cura di Ciani Maria - Somma prec. 26.000 - N. versamento 8000 - Tot. 34.000.
 Borsa **S. BENEDETTO**, a cura di Raffaele Sivori - Somma prec. 7550 - N. versamento 1450 - Tot. 9000.
 Borsa **SOLARO DON GAETANO (2^a)** - Somma prec. 11.270 - Giuseppina Torre 1000; Andreoli Ebe 1000; Angela Viganò 500; Lidia Cremona 1000 - Tot. 14.770.
 Borsa **S. RITA DA CASCIA** - Somma prec. 16.473 - Protti G. 200; Saura M. T. 100 - Tot. 16.773.
 Borsa **S. CUORE DI GESU M. AUSILIATRICE**, a cura di Ansaldi Giovanna - 1° versamento 10.000.
 Borsa **S. GEMMA GALGANI**, a cura di Diomede Daina-Seveso - 1° versamento 20.000.
 Borsa **S. G. BOSCO E D. RINALDI**, a cura di F. D. - Somma prec. 10.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 20.000.
 Borsa **SAVO IDA** - Somma prec. 12.000 - Osvaldo 3000 - Totale 15.000.
 Borsa **VOLONGO (Cremona)** - Somma prec. 14.000 - N. versamento 2500 - Tot. 16.500.
 Borsa **VIRGO CLEMENS** in suffragio e beneficio dei genitori Alfonso e Maddalena Forghieri, a cura del figlio Luigi - Somma prec. 20.000 - N. versamento 5000 - Tot. 25.000.
 Borsa **VIGNA ILDA TAGLIANTI** - Somma prec. 10.400 - N. versamento 2000 - Tot. 12.400.
 Borsa **ZAGO ERMA E ORMELLA**, in suffragio, a cura della madre Teresa - Somma prec. 20.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 30.000.

(Segue).

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Lettere Cattoliche*: S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (709) - Conto Corrente Postale 2-171.

Mese di febbraio: E. CIANETTI - LE CATACOMBE ROMANE